ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 264

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 22 - Venerdì 23 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Saragat apre il congresso del psdi

Motivi dominanti delle discussioni l'aumento conseguito tanto nel numero degli iscritti che in quello degli elettori e l'azione del partito per il proseguimento e lo sviluppo della politica di centro-sinistra

Il caloroso discorso di saluto di Fanfani

Roma, giovedì sera.

Si è aperto stamane all'Eur il congresso del psdi. La relazione che Saragat leggerà questo pomeriggio consta di settanta cartelle, cosicché il leader socialdemocratico dovrà parlare per un paio d'ore. La discussione sulla relazione comincerà domattina. I delegati (che rappresentano 150.000 iscritti) sono 800. Ai lavori assistono rappresentanti di numerosi partiti socialisti e socialdemocratici stranieri e il segretario dell'Internazionale socialista Albert Carty, che stamane ha pronunciato un discorso di saluto; la politica interna è rappresentata da osservatori di tutti i partiti, con la sola eccezione del msi che non è stato invitato.

Al Congresso il psdi si presenta come un partito di 150 mila iscritti e con un elettorato di circa 1 milione e mezzo di voti. Il rafforzamento sia del numero degli iscritti che di quello degli elettori costituirà il motivo dominante delle discussioni e verrà indicato — anche nella relazione di Saragat — come il mezzo più sicuro per garantire il proseguimento e lo sviluppo della politica di centro-sinistra.

I lavori sono stati aperti alle 10 precise dal sen. Schiavi. Tra i primi a giungere è stato l'on. Saragat. Poco dopo è arrivato il presidente del Consiglio on. Fanfani accolto da Saragat e da Tanassi e salutato dagli applausi dei congressisti. Saragat, cessati gli applausi, ha invitato Fanfani a prendere posto alla sua destra, al tavolo della presidenza.

Dietro il banco della presidenza, sono i settori riservati alla direzione del partito e alle rappresentanze dei partiti socialisti stranieri. Sono presenti i rappresentanti dei partiti socialisti della Gran Bretagna, del Belgio, dell'Austria, della Germania occidentale, della Francia, della Norvegia, del Madagascar, della Spagna; i rappresentanti della segreteria dell'Internazionale Socialista, dell'Unione Socialista dei Paesi dell'Europa centro-orientale, nonché della Cee.

Ai lati della sala campeggiano due scritte in rosso: «Per un partito più forte, al servizio del Paese e della pace»; «Il socialismo democratico, alternativa al capitalismo e al comunismo». Sullo sfondo, sono state collocate numerose bandiere tricolori, alternate ad emblemi del psdi.

Poco dopo le 10,15 il vice-segretario Tanassi, dal banco della presidenza, ha letto all'assemblea i nomi dei candidati, concordati con le diverse correnti di partito, chiamati a far parte dell'ufficio di presidenza del congresso. Tra i membri dell'ufficio di presidenza figurano tutti i componenti della delegazione socialdemocratica al governo. Le proposte sono state approvate dai congressisti come pure la designazione a presidente del congresso dell'ex senatore socialdemocratico Schiavi, che ha quindi pronunciato il discorso di apertura dei lavori.

Il sen. Schiavi, nel sottolineare l'importanza che le assise di Roma hanno per gli ulteriori sviluppi del socialismo democratico in Italia, ha ricordato le figure degli on. Simonini e Savio e di altri militanti. E' seguito il segretario della federazione del psdi di Roma, dott. Martini, che ha recato ai congressisti il saluto dei socialdemocratici della capitale.

Finalmente, tra grandi applausi dell'assemblea in piedi, ha preso la parola il presidente del Consiglio onorevole Fanfani. Egli ha detto:

«E' un piacere e un onore per me recare a questo congresso un saluto cordiale ed augurale. Nessuno dimentica ciò che è stato il psdi negli ultimi quindici anni di vita politica italiana, ma l'odierno incontro a me particolarmente ricorda che durante, in oltre metà del tempo di questa terza legislatura repubblicana, con le sue idee vive, la lungimiranza dei suoi dirigenti, la lealtà del suo gruppo parlamentare, la sua autorevole presenza nel Paese, il psdi mi prestò, [illegible] e aiutandomi, un appoggio utile, necessario, insostituibile per la vita e l'opera di tre governi. Perciò oggi, per le cose insieme realizzate, per gli atti compiuti, per la politica avviata, desidero e debbo rivolgere al psdi un caloroso ringraziamento. Aggiungo la certezza che anche il ricordo delle cose insieme compiute sarà metro del dialogo congressuale che si inizia per giudicare della validità della più recente esperienza politica».

«Di essa — ha proseguito il presidente Fanfani — proprio il vostro segretario on. Saragat fu pioniere ed essa ha bisogno, per svolgersi beneficamente, ancora del contributo di idee, di impulso, di sostegno e di garanzia del psdi. Se il mio ringraziamento è particolarmente rivolto al segretario del psdi e agli uomini che mi furono destinati in vostra rappresentanza per efficaci collaboratori, esso, però, si estende a tutti gli iscritti e a tutti i delegati, ai quali porgo l'augurio di buon lavoro per il sicuro avvenire di una Italia sempre libera, più progredita e più giusta».

La Camera si riunisce ugualmente oggi, contrariamente alle previsioni (si dava per certo che avrebbe sospeso i lavori in coincidenza con l'inizio del congresso socialdemocratico), per iniziare la discussione sulla legge elettrica, che ieri aveva ottenuto l'approvazione della commissione speciale dei «45».

La «Giustizia» informa che il gruppo parlamentare del psdi ha dato il suo consenso alla prosecuzione dei lavori dell'Assemblea anche durante il congresso del partito «al fine di permettere che entro questa settimana la nazionalizzazione elettrica diventi legge dello Stato». I partiti della maggioranza evidentemente intendono affrettare i tempi in modo da rendere effettiva al più presto la nazionalizzazione elettrica.

Sempre alla Camera ieri sono state presentate le leggi per le Regioni approvate la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri; i provvedimenti presentati anche al Senato saranno esaminati al più presto in commissione. L'opposizione scelbiana della dc avrebbe preferito una procedura «al rallentatore» e i centristi non hanno mancato di dirlo nella riunione tenutasi ieri dal direttivo del gruppo dc di Montecitorio.

Contro il neonato disegno di legge sull'agricoltura, è già cominciata la guerra. I comunisti — e lo confermano i commenti di stamane dell'Unità e dei loro giornali fiancheggiatori del mattino — definiscono le misure contenute nel provvedimento, «insufficienti». Sempre a parere dei comunisti, il disegno di legge «ignora» le richieste della Conferenza nazionale agricola dell'anno scorso.

Qualche perplessità esiste anche negli ambienti sindacali socialisti.

v.

Dal bolscevismo alla socialdemocrazia

Roma, giovedì sera.

Nel panorama politico italiano ci sono due ultracentenari (il pri e il pli), un settantenne (il psi), un quarantenne (il pci), due partiti di età incerta (il missino, ufficialmente nato da pochi anni, ma in realtà continuatore del quasi cinquantenne fascismo, e il monarchico, che ha cambiato tante denominazioni e tanti programmi da rendere quasi impossibile la scoperta delle sue origini); e due giovanissimi: la dc che, con una serie di manifestazioni, ha celebrato in questi giorni i suoi vent'anni, e il psdi che festeggia il quindicesimo anniversario in concomitanza con il suo tredicesimo congresso, aperto stamane all'Eur.

Se il psdi è giovane, la socialdemocrazia è vecchia, per lo meno anziana. Nacque, si può dire, col marxismo, tanto è vero che molti tra i primi partiti socialisti o operai del mondo si chiamarono socialdemocratici. Era socialdemocratico anche il partito russo che aveva tra i suoi dirigenti Lenin e Trotski. E fu solo quando questo partito si divise in due ali, quella bolscevica, di maggioranza (guidata da Lenin) e quella menscevica (minoranza), che la socialdemocrazia prese le precise caratteristiche che anche oggi la distinguono. Fu la scelta del socialismo nella democrazia e nella libertà, in opposizione al comunismo-socialismo (o pseudo socialismo) fautore della dittatura del proletariato, anzi, di fatto, della dittatura sul proletariato oltre che sulle vecchie classi privilegiate.

Da allora comunismo e socialdemocrazia divennero le due grandi correnti del movimento operaio mondiale. Poiché operavano sullo stesso terreno, poiché si rivolgevano agli stessi settori dell'opinione pubblica, si determinò, tra queste due correnti, un'aspra contesa, che a volte divenne spietata. Stalin arrivò a inventare i termini di «socialtraditori» e «socialfascisti». E così, allorché in Germania avvenne lo scontro tra nazismo e socialdemocrazia, i comunisti preferirono, almeno in un primo tempo, assistere indifferenti; anzi, non pochi tra loro auspicarono la sconfitta (purtroppo avvenuta) dei «socialtraditori». Inoltre, i socialdemocratici furono tra i primi a essere perseguitati nei Paesi dell'Europa orientale, quando questi Paesi furono costretti a entrare nell'area comunista.

In Italia, nonostante la scissione comunista del 1921, la separazione tra socialismo totalitario e socialismo fondato sulla libertà fu più laboriosa. E anzi, se si guarda a certe manifestazioni della sinistra del psi, non appare ancora conclusa. Il fascismo, infatti, favorì l'alleanza tra comunisti e socialisti, poi, le condizioni di estrema arretratezza sociale dell'Italia dell'ultimo dopoguerra fecero sì che tale alleanza continuasse anche nel postfascismo. Le tendenziali massimaliste (il massimalismo, in parole molto povere, è la dottrina del tutto da ottenere subito, ed è chiaro che solo con una rivoluzione si può tentare di conquistare questo obiettivo) spinsero il psi fino all'adesione al «fronte popolare» e al progetto del partito unico col pci.

Fu un momento di grave pericolo per la democrazia (che sarebbe stata la vittima del trionfo del «fronte popolare») e per il socialismo italiano (che sarebbe stato assorbito dal comunismo, così come era avvenuto nei Paesi a cosiddetta democrazia popolare). Ma, in quel momento, un gruppo di esponenti del psi, tra cui Giuseppe Saragat, seppero prendere una coraggiosa anche se dolorosa decisione: la scissione di Palazzo Barberini.

La scissione di Palazzo Barberini (1947), cioè l'atto di nascita della socialdemocrazia, fu indubbiamente un fatto di notevole rilevanza storica. Esso contribuì a impedire la vittoria del «Fronte popolare»; portò, per la prima volta nella storia, un partito socialista «indubbiamente democratico» nel quadro politico italiano; infine fu la spinta per una crisi di coscienza del socialismo italiano che finirà, alla lunga, col coinvolgere anche il psi, portando quest'ultimo partito verso un processo di autonomia cominciato nel 1955 (al congresso di Torino) e in corso tuttora.

A parte questi meriti storici, che nessuno, in campo democratico, mette più in discussione, la socialdemocrazia italiana ha avuto, nei suoi quindici anni di vita, momenti negativi e positivi. Un momento decisamente negativo fu quello del centrismo (1948-1956) quando il psdi, accettando di essere compartecipe, e talvolta in posizioni di passività, della politica democristiana, rischiò di perdere la sua caratteristica di partito progressista. Questo errore costò alla socialdemocrazia perdite sul piano elettorale. Contribuì a queste perdite il fatto che il psdi, per mancanza di mezzi, ma anche per mancanza di volontà, non creò una organizzazione capillare, non tentò di diventare un partito di massa, come il pci, il psi e la dc, ma restò, in pratica, un movimento di opinione.

Successivamente, a questi errori si cercò di porre riparo. Quando, nel 1956, Saragat propose a Nenni (a Pralognan) l'unificazione socialista (oggi non ancora realizzata) gettò, praticamente, le basi della politica di centro-sinistra, una politica, cioè, progressista. Tale politica costituì il motivo della campagna elettorale del psdi nel 1958. E' indubbio, inoltre, che gli articoli di Saragat dell'estate scorsa (sulla necessità di concludere l'esperimento della convergenza democratica) dettero una spinta notevole al processo che poi portava, agli inizi di quest'anno, alla formazione del governo di centro-sinistra.

Ma, nel frattempo, il psdi lavorava anche a migliorare la propria organizzazione, «scoprendo», tra l'altro, il Sud (dove prima la socialdemocrazia era quasi assente). Questa azione organizzativa è certamente la non ultima delle ragioni dei miglioramenti ottenuti dal psdi (specie, appunto nell'Italia meridionale) nelle amministrative di quest'anno.

m. p.

Una frode incredibile, che nessuno ha scoperto per 2 mesi

I sofisticatori di Napoli guadagnavano 60 lire su ogni litro di "latte alla soda,,

Ne hanno venduti 350.000 - La composizione del «prodotto» era questa: un sesto di latte genuino, il resto era siero, acqua, soda, latte in polvere deteriorato - Gravi responsabilità sembra possano venire alla luce a carico del Consorzio che rivendeva l'orribile intruglio alla Centrale - Ancora latitante da ieri sera il maggiore responsabile

Le vasche in cui avveniva l'adulterazione del latte. A destra, il laboratorio contenente fra l'altro pacchi di soda Solvay caustica che veniva miscelata al latte (Tel.)

[illegible]

Napoli, giovedì sera.

Appare vivissima nella cittadinanza l'impressione per la rivelazione fatta questa notte dalla polizia sulla più grande e cinica frode alimentare avvenuta in questi ultimi anni: i sofisticatori sono giunti a miscelare soda Solvay con il latte, senza preoccuparsi di tutte le conseguenze che una simile adulterazione causa all'organismo e soprattutto all'apparato gastro intestinale e perfino alle vie respiratorie. La questura, attraverso lo speciale nucleo di repressione delle frodi alimentari e altri suoi organismi, ricerca il principale responsabile, Salvatore Di Guida, padre dei due fratelli Tobia e Vittorio, entrambi tuttora in stato di fermo presso la Squadra Mobile.

La confessione dei due giovani, che con il padre erano al centro dell'infernale lavorio, ha rivelato fatti di una gravità assai maggiore di quanto si sapesse. Fino a stanotte i due fratelli avevano ammesso che il «latte» da essi «prodotto» conteneva un venticinque per cento di sostanza genuina, mentre il rimanente del liquido contenuto nelle bottiglie era composto di siero, acqua fresca, soda Solvay (per ridurre il grado di acidità ed accrescere quello di alcalinità) e latte in polvere deteriorato, di quello che si usa aggiungere ai mangimi per gli animali (soprattutto maiali e mucche), nonostante contenga batteri che possono essere distrutti solo ad elevate temperature.

Ma una più approfondita indagine ha accertato che il numero complessivo di litri, fatti bere al pubblico in due mesi, non è stato di 250 o 300 mila, ma di 350 mila (salvo ulteriori e non improbabili ammissioni). Poiché i due giovani hanno anche ammesso che la quantità di latte raccolto dai contadini in campagna non superava i mille litri al giorno, calcolando che per giungere a 350 mila litri in sessanta giorni (i due mesi durante i quali sarebbe durato l'imbroglio, salvo sempre possibili sorprese) si devono valutare in circa 6 mila litri di latte ogni 24 ore, ne deriva, matematicamente, una deduzione: la quantità di latte «vero» messo in un litro non era di un quarto ma di nemmeno un sesto.

La fattoria di Chiaiano (frazione periferica del Comune) in via Chiesa, dove è stata scoperta in una grotta la «fabbrica di latte» è tuttora piantonata dagli agenti.

Quanto ha guadagnato in due mesi Salvatore Di Guida, il padre di famiglia che tanto egregiamente incrementava le entrate? I suoi rampolli hanno detto: sessanta lire al litro. Su cinquemila litri al giorno (calcolo prudenziale, perché, come si è visto, i litri erano ogni giorno circa seimila) sono nove milioni al mese, cioè diciotto in due mesi. Andando avanti così, in un anno si potevano incassare 108 milioni, che fra interessi semplici e composti, con una saggia capitalizzazione, significa diventare proprietari, in breve tempo, di una fortuna, anche mandando al cimitero, prima o poi, attraverso le conseguenze di una lenta, progressiva ma micidiale intossicazione, migliaia di cittadini, specie vecchi, bambini nei primissimi anni e comunque sofferenti di stomaco. Non è un caso che attraverso gli ospedali, gli ambulatori e i vari enti mutualistici si fosse registrato, negli ultimi anni, a Napoli, un eccezionale aumento di casi di colite (specie ulcerosa) e gastroenterite.

Due domande sorgono dalla vicenda. La prima è quale pena subiranno i colpevoli. Ciò dipende dalla valutazione che i magistrati faranno della risposta, già data in verità dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, circa la pericolosità, la tossicità della miscela. C'è infatti chi sostiene che se gli incriminati potessero provare che la miscela era sì una frode, ma non pericolosa, verranno condannati appunto per l'art. 516 del Codice penale («frode nell'esercizio del commercio»). Se invece fosse provata la estrema pericolosità della miscela, si applicherebbe il 440 («adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari»).

Ma l'interrogativo più grave è questo: come mai i chimici della Centrale del latte non notavano la frode dai campioni che pur dovevano prelevare? Ecco perché un quotidiano stamane giustamente osserva: «Anche questa volta sono stati scoperti solo i colpevoli minori. Agli organi competenti non arriva infatti il sentore delle manovre che invece possono mettere in atto i pesci grossi del settore del latte. Nel caso di Chiaiano, come mai i chimici del locale Consorzio non si erano mai accorti della grave adulterazione? Eppure questo è un caso che risulta benissimo dalle analisi di laboratorio. I chimici dei consorzi di raccolta del latte dipendono direttamente dalla Federlatte e i dirigenti di questo organismo hanno sempre tenuto a sottolineare la perfetta funzionalità dei laboratori chimici».

E il giornale conclude: «Abbiamo seri motivi per dubitare di questa funzionalità».

Nella grotta nei pressi della fattoria di via Chiesa gli agenti hanno trovato due grosse vasche, in pessime condizioni igieniche, di circa mille litri ciascuna, dove il latte veniva trattato dal Di Guida e dai suoi due figli con altre sostanze, tra le quali, come detto, la soda. Nella grotta è stato anche trovata una cassetta contenente provette, pipette e reagenti chimici per misurare il grado di acidità. Tutto il latte sequestrato è ora nelle celle frigorifere della Centrale municipale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Crescenzo Guarino

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Il grave episodio nel giudizio degli esperti

«Un veleno propinato a vecchi e bambini»

La frode del latte scoperta in provincia di Napoli costituisce, secondo il parere di esperti da noi interpellati, un episodio gravissimo sotto ogni punto di vista.

Converrà in primo luogo rammentare che l'art. 440 del Codice penale stabilisce che «*Chiunque corrompe o adultera acque o sostanze destinate alla alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per il consumo, rendendole pericolose alla salute pubblica, è punito con la reclusione da tre a dieci anni*».

In questo reato rientra senza alcun dubbio l'operato del «raccoglitore» di latte napoletano Salvatore Di Guida e dei suoi figliuoli: essi non solo hanno aggiunto al latte sostanze estranee (il che sarebbe comunque proibito da un recente disposto legislativo) ma hanno aggiunto una sostanza fortemente tossica qual è la soda. Si aggiunga che oltre al reato di adulterazione di sostanze alimentari, essi sono responsabili di frode in commercio.

L'episodio diviene doppiamente impressionante quando si consideri però che i Di Guida hanno potuto operare indisturbati per parecchio tempo, smistando il loro abominevole intruglio in un quantitativo oscillante tra i 250 e i 300 mila litri prima di essere scoperti attraverso un controllo del laboratorio provinciale d'igiene e non già per intervento del laboratorio della Centrale cui il «prodotto» veniva normalmente convogliato.

Perché i Di Guida mescolavano al latte (allungato con acqua e siero) percentuali di soda? I tecnici ci hanno spiegato che si tratta di una sofisticazione estremamente rudimentale per ridurre l'acidità del latte vecchio in cui già si erano grandemente sviluppati i germi acidificanti. (Va precisato che in tutti gli stabilimenti caseari e nelle centrali del latte la soda caustica viene impiegata a termini di legge per il lavaggio delle tubature in acciaio inossidabile poiché è la sostanza in grado di disinfettare perfettamente gli impianti. Dopo questa disinfezione però si procede invariabilmente ad un accurato risciacquo per impedire che permanga qualsiasi residuo.

La soda aggiunta al latte in forti quantitativi ne farebbe precipitare le parti grasse e ne altererebbe il gusto in modo marcatissimo. Quindi è quasi certo che i Di Guida abbiano dosato con piccole percentuali l'intromissione di questo veleno; in ogni caso le conseguenze per la salute pubblica permangono gravissime. Meno lo sarebbero state se essi, invece che alla soda (la quale costa lire 60 al kg.), fossero ricorsi al comune bicarbonato (che costa lire 80 al kg.). Ma per i loro fini — cioè per «recuperare» il latte vecchio — la soda era assai più efficace.

L'intruglio era preparato con siero (cioè scarti di latte già sfruttato per formaggi) con acqua, polvere di latte avariata (e che perciò aveva perso ogni potere nutritivo), e vecchi rimasugli di latte che solo per intenderci chiameremmo «fresco» sebbene fresco non fosse di certo.

Questo liquido, oltre a non dare nessun nutrimento, ha indubbiamente recato dolorose conseguenze ai consumatori in quanto la percentuale di soda non poteva non ustionare ed infiammare le mucose dell'esofago e dello stomaco, soprattutto tra le persone anziane e tra i bambini che più di frequente ricorrono al latte per la loro alimentazione.

La criminosa frode alimentare di Napoli resta probabilmente un caso limite, un fatto isolato. Tuttavia non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di scrupolosi controlli igienici sulla produzione, sulla raccolta e sul trasporto di questo alimento alle Centrali delle grandi città.

In provincia di Torino — conviene sottolineare — le stalle autorizzate a produrre latte per la Centrale sono ispezionate di continuo dal nostro ufficio d'Igiene ed è bene ciò avvenga con mai allentato rigore; accertando nello stesso tempo che le quote delle stalle autorizzate non vengano integrate di nascosto con altri quantitativi provenienti da zone fuori controllo.

r. g.

Il caso Mastrella

Il funzionario modello aveva dei precedenti

Roma, giovedì sera.

Cesare Mastrella l'ispettore della dogana di Terni che ha rubato un miliardo allo Stato, ancor prima che fossero scoperte le sue colossali malefatte non era affatto un funzionario da citare ad esempio. Nel suo fascicolo personale esiste una grossa macchia, vecchia di anni ma che avrebbe dovuto impedirgli di ricoprire un posto di così grandi responsabilità: quando era in servizio alla dogana di Trieste, agli inizi della carriera, l'«ispettore da un miliardo» fu al centro di un'inchiesta per un ammanco di cassa. Non fu denunciato alla Magistratura perché le prove della sua colpa non erano proprio incontrovertibili, ma l'amministrazione gli inflisse la «censura», provvedimento disciplinare che segue, in ordine di gravità, il richiamo verbale ed il richiamo scritto.

La Dogana di Terni, dunque, poggiava su fragili e pericolose fondamenta. L'inchiesta amministrativa ordinata dal ministero delle Finanze continua ancora. Sembra definitivamente accertato che l'«ispettore da un miliardo» riusciva ad ottenere le grosse cifre (che per la legge, come si è detto ripetutamente, non avrebbe potuto ricevere) direttamente dagli uffici centrali, dove versava i «certificati doganali»: il trucco era fondato su pretesi «resti» o «differenze» che egli diceva di dover restituire alle ditte private. Altre grosse cifre gli venivano consegnate in buona fede, dagli addetti agli uffici doganali delle industrie private, ai quali il Mastrella dimostrava sempre la esistenza di false differenze tra le somme versate e quelle effettivamente da versare. Una terza fonte, infine, dovrebbe essere quella della Cassa depositi della Dogana, dalla quale l'ispettore di Terni riusciva ad ottenere denaro con un complicato sistema — che includeva anche la Cassa riscossioni — sul quale non si sono ottenuti ancora più precisi particolari.

Stabilite le fonti del denaro, i funzionari che conducono l'inchiesta avrebbero anche ottenuto conferma che i sistemi adoperati per la truffa sono quelli ormai noti: i «depositi cauzionali» (che hanno fornito il grosso del denaro frodato), la falsificazione di ricevute di versamento, il famoso modulo XI con la cifra di 43 milioni, scoperto dall'ispettore Ghilardi.

Il generale De Gaulle compie oggi 72 anni

PARIGI, giovedì sera.

Il Presidente De Gaulle compie oggi 72 anni, essendo nato il 22 novembre del 1890 a Lilla.

Nessuna cerimonia speciale è in programma per festeggiare il suo compleanno.

INCHIESTA SULLE GIOVANI GENERAZIONI

Le ragazze ed i divertimenti

Quelle di quarant'anni fa avevano, come svaghi, soltanto qualche festicciola in famiglia e qualche rara rappresentazione teatrale - Alle ragazze d'oggi, invece, tutto è permesso: letture, danza, automobile, tennis, alpinismo - Si tratta quasi sempre di divertimenti utili - Non così certe musiche jazz e certi contorcimenti fisici

Molti adulti sostengono che le nostre figlie hanno troppi svaghi, che si «divertono troppo». Confrontate alle ragazze di solo quarant'anni fa, è vero: hanno troppi svaghi. Le ragazze di quarant'anni fa non avevano il cinematografo, non avevano la radio, la televisione, il giradischi, la musica-jazz; non avevano la possibilità di fare gite, di passare il *week-end* fuori di casa, di fare escursioni e di partecipare a gare sportive; non potevano fare viaggi se non in compagnia di autorevoli adulti pieni, spesso, di noia e di pedagogia; non avevano l'automobile, lo sci, il camping, la crociera, le molte gare sportive a cui partecipare oltre che in qualità di spettatrice in quella molto più allettante di campionessa.

Le ragazze di quarant'anni fa come svaghi avevano il giorno di ricevimento della madre, al quale prendevano parte, riluttanti, qualche minuto, solo per aiutare la cameriera a servire il tè; avevano qualche festicciola in famiglia, con fratelli e cugini, i giorni festivi dell'anno: santo *Stefano*, Capodanno, l'ultimo giorno di Carnevale, qualche onomastico importante in casa. Di quando in quanto, con la madre, o magari le zie al fianco, andavano a qualche festa da ballo. Se andavano a teatro, era dopo lunghi conciliaboli in famiglia e il permesso del capo di casa di assistere a quella «data», rappresentazione perché, «sì, poteva andare per una giovanetta». Quelle rappresentazioni, tipo *Addio giovinezza*, o *Romanticismo* erano rarissime, si sa. Una o due volte all'anno, se viveva in una grande città, la ragazza andava all'opera ed era un avvenimento da segnare col sassolino bianco. Se voleva qualche cosa di «diverso» doveva aspettare che una sorella, o una cugina si sposasse in pompa magna ed allora aveva la festa di nozze.

D'estate qualche viaggio, se la famiglia era facoltosa, e la solita villeggiatura in villa, dove la noia era tale che non vedeva l'ora di tornare in città. La villeggiatura al mare era attirante, più vivace, ma poco di moda; se vi andava, la ragazza passava qualche ora alla spiaggia, circondata da madre, zie, fratellini e sorelline, faceva il bagno sotto l'occhio attento degli adulti e, se c'era uno spericolato in famiglia, qualche gita in barca. Poi si ritirava in villa o si annoiava perché non ce la faceva a leggere i «romanzi rosa» e non esistevano ancora i settimanali in rotocalco. La sua più grande aspirazione era il matrimonio perché il matrimonio era la libertà: per lo meno la libertà di andare a teatro, al cinema, di fare qualche viaggio, di ricevere la gente che più le piaceva, di partecipare a gite, feste, balli.

Oggi alle nostre ragazze succede il contrario: esse aspirano sempre al matrimonio, ma non certo per avere libertà e divertimenti. Nel matrimonio perdono libertà e possibilità di divertirsi perché con la necessità frequente nelle famiglie del lavoro di tutti i componenti e la crisi del personale di servizio, una donna sposata si deve occupare della casa e allevare i figli spesso senza nessun aiuto. Addio agli svaghi quindi. Ma le nostre ragazze si sono divertite prima.

Il fatto è che la civiltà meccanica e lo sviluppo della vita sociale hanno dato alle nostre ragazze cento modi di arricchire le loro giornate di svaghi inutili ed anche utili. Un viaggio organizzato dall'istituto in cui studiano è una distrazione e nello stesso tempo l'occasione di vedere paesi stranieri, opere d'arte, gente diversa; la televisione allarga la loro visione del mondo; la radio e il grammofono permettono loro di conoscere i grandi poeti, musicisti, romanzieri e commediografi di tutti i paesi, oltre che di ballare in casa a tutte le ore. L'automobile, il tennis, l'alpinismo, lo sci, se consentono belle ore di svago, danno al loro corpo snellezza, forza e resistenza. Insomma, se volessimo fare il punto sugli svaghi delle nostre ragazze, dovremmo convenire che il più delle volte sono svaghi utili. Diventano inutili, anzi addirittura nocivi, quando le ragazze non sanno scegliere e dosare lo svago. Passare tutte le sere in una sala da ballo abbrutisce, così come abbrutisce ascoltare tutte le sere musica leggera.

Anzi, a proposito di musica, mi torna alla mente una mia esperienza. La racconto. Qualche anno fa si esibì a Milano Dizzy Gillespie col suo complesso. Il sassofonista era bravo quanto lui, così il «basso», così il violino. La rappresentazione dei magnifici suonatori di *jazz* era al Teatro Nuovo. Vi andai, poiché amo la buona musica *jazz*. Il teatro era gremito, per lo meno nelle poltrone, di adulti. Ma, oltre i cordoni dove di solito stanno in piedi i carabinieri, era una folla strabocchevole di ragazzi e ragazze dai quindici ai vent'anni. Premevano contro i cordoni, ma erano contegnosi. Durante lo spettacolo applaudirono freneticamente, fischiarono all'uso americano, pestarono i piedi, urlarono, si abbracciarono. «Manifestazioni giovanili», pensavo. Ma, finito lo spettacolo, i ragazzi ruppero i cordoni e come una grande fiumana straripparono, scavalcando le poltrone, verso il palcoscenico, per acclamare più da vicino. Me li vidi passare sulla testa non esagero, ed ebbi la sensazione che passasse un'orda impazzita di bestie. Ebbi paura e come me ebbero paura Gillespie e quelli del palcoscenico, poiché, per salvarsi dai ragazzi forsennati, fu calato addirittura il sipario antincendio di ferro.

Il comportamento di quei ragazzi, lo confesso, mi aveva lasciata disorientata. A quale forza avevano obbedito, lanciandosi senza freno, senza controllo, ad acclamare un suonatore di *jazz*? Non credo che avrebbero fatto altrettanto ad uno spettacolo di prosa, anche entusiasmante (ce ne sono pochi, ma uno Shakespeare dato dalla compagnia dell'Old Vic, che cosa stupenda!) e neppure ad un concerto di musica classica, dato da uno dei grandi favoriti del momento. Devo dire che non ho trovato altra spiegazione che questa: la musica *jazz* risveglia nei nostri ragazzi forze barbare. E' una musica dal ritmo perfetto, scandito su quelli strappati al mondo della natura, porta nei nervi eco di foreste, di belve, di suoni misteriosi, di profondità sconosciute, di ferocia: la vita come doveva essere ai tempi primordiali, bella, scomoda, inintelligente, belluina e selvaggia. La guerra, la scomodità, l'inintelligenza, il selvaggio piacciono ai ragazzi, i quali sono ancora vicini al mondo dell'infanzia, dove la favola tramuta tutto quanto è barbaro e naturale in fantasticherie, presentimenti, sensazioni misteriose che nessun ragazzo palesa mai.

Devo anche dire che la musica *jazz* risveglia nei ragazzi la sopita ed arcana vita dei sensi. Forse un freudiano, meglio di me, potrebbe spiegare quanto vi sia di erotico nel ritmo dell'*hot jazz*. Io non lo so spiegare ed ho anche paura di dire delle sciocchezze. Mi azzardo a dire, però, che, se avessi dei figli maschi, cercherei di dosare loro la musica *jazz*, per evitare ad organismi e sensi non ancora educati e non ancora sfogati, richiami e incitazioni che possono essere una scossa perniciosa ai nervi; e non azzardo a dire che impedirei alle mie figlie femmine, ugualmente ignoranti e ugualmente delicate, lo spettacolo del comportamento dei maschi e l'ascolto prolungato di una musica che eccita fantasia e sensi.

Nella stessa categoria della musica *jazz* metterei i contorcimenti e le esibizioni fisiche di molti cantanti. Tali contorcimenti ed esibizioni di membra in movimento non certo misurato, fanno ridere noi adulti, ma destano nelle ragazze che non sanno quasi nulla della vera vita dei sensi, vaghe malizie, vaghe curiosità, vaghi impulsi nocivi al tranquillo sviluppo della loro vita sessuale.

Quanto ho detto non è dettato dal moralismo, ma dal rispetto che ho dei giovani. Le ragazze inespresse sono già contaminate dai mille eccitamenti della nostra vita senza pudore, ma è una contaminazione che rimane singola, chiusa nei nervi di ognuna e che si tramuta quasi sempre in aspirazioni sentimentali. Gli spettacoli collettivi a fondo erotico risvegliano, invece, quella parte della vita dei sensi che la natura vuole misurata o per lo meno incanalata verso regolari manifestazioni.

Noi adulti, persone, quindi, molte volte stanche, con una vita sessuale appagata o, se non appagata, sepolta e dominata dalla ragione, dimentichiamo la fragilità dei sensi e delle sensazioni delle nostre figlie. Dimentichiamo le nostre gravi esperienze, quelle esperienze che quasi tutte le donne, se si studiano con sincerità, hanno avuto e che hanno turbato per mesi, forse per anni, la loro prima giovinezza. Così non cerchiamo di allontanare le nostre figlie dagli eccitamenti nocivi. Poi, se diventano delle nevrotiche, delle insoddisfatte, delle inquiete, ci lamentiamo. E spesso alla base delle nevrosi, delle insoddisfazioni, delle inquietudini delle nostre ragazze c'è una esaltazione seguita da una delusione sessuale.

Marise Ferro

Questi i consigli del medico dietista

Una frittura di pesci non è soltanto gustosa: è indispensabile per il calcio

L'importante elemento può essere assorbito anche attraverso il latte (consigliabile berne mezzo litro al giorno) e certe verdure - La quantità di calcio necessaria ai bambini sotto i nove anni è di 840 mg nelle ventiquattro ore, ai ragazzi fino ai diciotto anni ne occorrono circa 1200 mg

Prosegue — con questo 14° articolo — la serie del prof. Lucchesi sull'alimentazione. Nei precedenti tredici numeri sono stati presi in esame questi argomenti: funzione generale degli alimenti, valore energetico dei cibi, fabbisogno calorico dell'organismo umano (pubblicato lunedì 6 agosto); le proteine, ossia il primo gruppo alimentare (comparso 13 agosto); i grassi, cioè il secondo gruppo alimentare (uscito il 1° agosto); i carboidrati, cioè i composti del carbone, dell'idrogeno e dell'ossigeno (del 14 agosto); la vitamina A (il 20 agosto); il complesso vitaminico B e in particolare la vitamina B 1 (uscito il 1° settembre); la vitamina B 2, o riboflavina, e PP, o antipellagrosa (uscito il 8 settembre); la vitamina B 12, ultima del complesso B (su «Stampa Sera» del 14 settembre); la vitamina C, o acido ascorbico (pubblicato il 20 settembre); la vitamina D (del 5 ottobre); le vitamine E e K (pubblicato il 31 ottobre); l'acqua ed i sali minerali (12 ottobre).

Nel precedente articolo abbiamo visto quali siano in linea generale le funzioni dei principi minerali nell'organismo; esamineremo oggi il calcio della cui importanza il lettore avrà potuto rendersi conto quando è stata illustrata l'azione regolatrice che la vit. D esercita nell'organismo.

Il calcio, sotto forma di fosfato e di carbonato fa parte della composizione delle ossa e dei denti; esso, assunto attraverso l'alimentazione viene prima assorbito attraverso l'intestino tenue, passa quindi nel sangue (dove deve essere presente nella misura di circa 10 mg. per ogni 10 cmc.) dopodiché si deposita nelle ossa. Sebbene non sia ben chiaro il meccanismo di azione della vitamina D, è tuttavia certo che la sua presenza facilita l'assorbimento del calcio da parte dell'intestino, non solo, ma agisce anche come elemento fissatore di esso. L'eventuale eccesso di ingestione viene eliminato attraverso le urine. Delicato e difficile è il procedimento di assorbimento di questo minerale; basta infatti la presenza nell'alimentazione di una certa quantità di crusca che acceleri il passaggio del contenuto intestinale, lungo tutto l'apparato digerente, o l'abuso di purganti, per ostacolarne l'assorbimento.

Naturalmente non sempre il calcio presente negli alimenti può venire assorbito; ad esempio l'ossalato di calcio che si trova negli spinaci viene utilizzato soltanto in minima parte, mentre quello contenuto nel latte e nei formaggi viene assorbito quasi totalmente, così come quello presente nelle foglie delle verdure a foglie verdi, ecc. Gravi e numerose sono le conseguenze che la carenza calcica può determinare nell'organismo: prima fra tutte è il rachitismo che produce danni irreversibili nello scheletro sia del feto, che del bambino e dell'adolescente.

Un'insufficiente introduzione di calcio infatti non permette un adeguato deposito dei fosfati e carbonati di calcio nelle ossa, cosicché i bambini e gli adolescenti che per le loro necessità di crescita esigono un forte apporto di questo sale minerale indispensabile appunto alla formazione e all'indurimento del tessuto osseo, vengono fatalmente colpiti da malformazioni e deformazioni. Anche nell'adulto la carenza di calcio può provocare un'alterazione delle ossa che viene denominata osteomalacia e si manifesta con rarefazione delle trabecole ossee e facilità estrema alle fratture.

Rappresentazione schematica del diverso sviluppo delle trabecole ossee secondo il diverso contenuto del minerale calcio nell'alimentazione

Milligrammi di calcio in 100 gr. di ogni alimento. Dal diagramma si può calcolare quanti grammi di alimento occorrono per raggiungere il fabbisogno giornaliero

Ma poiché del rachitismo e delle sue origini e cause abbiamo ampiamente parlato nell'articolo riguardante la vitamina D, mi sembrerebbe far torto ai lettori, ripetere nuovamente ciò che così di recente ho illustrato; mi soffermerò invece su altre importanti funzioni che il minerale di cui oggi ci occupiamo, esplica nell'organismo. L'equilibrio del calcio nel sangue è così essenziale che un gruppo di ben quattro ghiandole, chiamate paratiroidi, presiedono alla sua regolamentazione. Quando o per insufficiente apporto alimentare, o per carenza di vitamina D, il tasso calcico nel sangue scende al disotto degli 8 mg per cento (la norma è di mg 9-10 per cento), le paratiroidi mobilizzano il calcio delle ossa per superare lo stato carenziale; ma se il deficit si protrae si possono verificare fenomeni di tetania, che si manifesta con spasmi e crampi muscolari simili a quelli provocati dall'infezione tetanica. A tali sindromi morbose sono particolarmente esposti i neonati nei primi mesi di vita, ma si sono verificati casi di tetania anche in gestanti, in puerpere ed anche in donne sottoposte a troppo frequenti gravidanze. La somministrazione terapeutica di calcio e vit. D abbinati fanno rapidamente sparire tali manifestazioni morbose. Anche in neurologia, considerata la branca più giovane della medicina, è stata comprovata l'indiscussa azione regolatrice del calcio in ogni genere di squilibrio psichico.

L'osteomalacia che in fondo può venire considerata il rachitismo delle persone anziane, è sempre la conseguenza di una alimentazione carente di calcio, come pure certi tipi di reumatismo pare possano essere addebitati alla medesima causa.

Credo con ciò di aver convinto anche i più scettici che una dieta povera di questo minerale possa essere la causa delle manifestazioni patologiche descritte. E' vero che in generale la dieta europea è abbastanza ricca di calcio, ma da noi non si raggiungono mai i valori ottimali che sarebbero desiderabili in quanto, fatta eccezione della Danimarca ed Olanda, il consumo di latte e latticini è inadeguato e poco diffuso.

Questa fonte così ricca di minerale è alla portata di tutti, in quanto il suo basso costo consente a chiunque di completare con esso un'alimentazione che per ragioni diverse, siano esse economiche o contingenti, è deficiente. Non dimentichiamo poi che mentre il calcio presente in diversi alimenti, come vedremo in seguito, non sempre è tutto utilizzabile dall'organismo, quello del latte e dei latticini è assimilabile nella misura del 90-100 per cento.

Ma quali sono in realtà i fabbisogni giornalieri di calcio? Mi atterrò ai valori considerati ottimi, dagli americani, che dopo innumerevoli esperienze hanno fissato le seguenti tabelle: per i bambini da sei mesi agli otto-nove anni il fabbisogno di calcio «pro die» è stabilito in 780-840 mg. Nei ragazzi da 10 anni ai 18, età in cui si ha il massimo aumento in altezza e quindi lo scheletro deve bene ossificarsi, la quantità di calcio giornaliera necessaria è di 1000-1200 milligrammi.

Per la persona adulta un apporto di 800 mg. può essere considerato sufficiente; mentre diverse sono le necessità per le gestanti e per il periodo di allattamento. Per esse infatti si ritiene che l'apporto del calcio debba essere di almeno 1600 mg. al giorno.

Gli alimenti più ricchi di calcio sono le carni dei pesci grassi, la frittura di pesci piccoli, che venendo mangiati con l'intera lisca presentano un contenuto di calcio pari a 850 mg per cento, i crostacei in genere e i gamberetti in particolare; fra i formaggi duri il groviera e il parmigiano, con 810-1200 mg %, il latte sia intero che, scremato, e il latte in polvere; le frutta fresche, quali albicocche, ribes, more, mandarini, lamponi, ecc.; tra le verdure, le cime di rapa, il crescione, i cavoli, i cipollini, i porri. Numerosi quindi sono gli alimenti che possono fornire calcio all'organismo, ma poiché in effetti nella maggior parte di essi il contenuto in calcio è minimo può succedere che in una normale dieta tale principio minerale sia deficiente. Ecco perché i medici dietologi non si stancano mai di raccomandare l'aggiunta di mezzo litro di latte al giorno ai pasti abituali, ed in modo particolare raccomandano alle madri di non disabituare i bambini al consumo giornaliero del latte e dei latticini.

Il popolo degli Stati Uniti è quello che vanta il maggior consumo di latte: la prestante e rigogliosa figura dei giovani americani, serva di esempio: la loro statura superiore alla media è indice di uno scheletro armonioso e robusto al quale non è evidentemente mai mancato un adeguato apporto di calcio.

Renzo Lucchesi

Jimmy Durante alla parata di New York

Il noto comico Jimmy Durante nelle vesti di direttore di circo equestre partecipa oggi a New York alla parata per il «Giorno del ringraziamento» (Telefoto)

LA CASSAZIONE ANNULLA UNA SENTENZA

Una serie di delitti maturati in un ambiente di squallida miseria

Il furto nella notte e l'uccisione di un commerciante - Poi a colpi di accetta, parenti ad amici dei ladri si assaltano per impedire confessioni ed accuse - Una prima condanna all'ergastolo - Ora un nuovo giudizio - Speranze degli imputati

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Natile Di Careri è un piccolo centro in provincia di Reggio Calabria. Privo di strade carrozzabili che lo colleghino al resto del mondo, isolato quando il fiume, che bisogna attraversare a guado, è in piena, senza luce elettrica — almeno fino all'aprile del 1960 — per cui si può immaginare che vita conducano i 600 abitanti della frazione, Natile di Careri tornerà alla ribalta della cronaca giudiziaria. I giudici della Cassazione hanno infatti annullato la sentenza con la quale la Corte di Assise di appello di Reggio Calabria aveva condannato per omicidio e rapina Vito Parisi a 26 anni, Giuseppe Sergi a 28 e Pasquale Trimboli a 27. Il nuovo processo dovrà essere celebrato dinanzi ad altra sezione della Corte di Assise di appello di Reggio Calabria.

E' una storia questa che trova le sue radici nella profonda miseria che regna ancora in alcune parti della Calabria. E in questa miseria la criminalità trova terreno fertile per organizzarsi. Il delitto fu compiuto la sera del 22 dicembre 1952. Tre ladri quella notte si introdussero attraverso la finestra posteriore nel negozio di alimentari e generi di Monopolio, di proprietà di Pietro Fortuna, che abitava nella stanza contigua. Mentre i ladri erano al «lavoro» Pietro Fortuna si svegliò per i rumori. I ladri sorpresi, temendo di essere riconosciuti, fecero fuoco. Pietro Fortuna, nonostante fosse stato colpito, richiuse la porta alle sue spalle e cercò scampo verso la sua camera da letto. I ladri esplosero molti altri colpi verso di lui. Poi fuggirono.

Pietro Fortuna chiedeva quindi aiuto al garzone che dormiva lì vicino e finalmente lo sventurato poteva essere soccorso. Al medico e al vice sindaco accorsi il poveretto accusò, «Fruzu», soprannome di Vito Parisi e Giuseppe Sergi, figlio di Vincenzo detto «Falca». Pietro Fortuna morì dopo poche ore nell'ospedale civile di Locri.

Il vice sindaco Rocco Napoli che aveva raccolto la confessione del morente arrestò Vito Parisi che si era recato sul luogo del delitto a curiosare. Furono poi arrestati Domenico e Giuseppe Sergi.

Sembrava che l'accusa dovesse essere limitata a queste tre persone quando il 31 gennaio 1953 accadde un episodio che doveva gettare su tutta la vicenda un'altra luce. Il padre dei fratelli Sergi fu aggredito e ridotto in fin di vita con un colpo di accetta da Pasquale Trimboli e Giuseppe Medici i quali avevano minacciato il vecchio e la sua famiglia per evitare che il figlio Giuseppe accusasse anche il Trimboli.

L'accusa per omicidio e rapina fu estesa anche a Pasquale Trimboli. Il 21 febbraio 1953 un altro ferimento, connesso al delitto, portò nuovi elementi per gli inquirenti. Giuseppe Sergi fu ferito, anch'egli con un colpo di accetta alle spalle da Felice Crea, amico del Medici.

Il giudice istruttore concluse la sua istruttoria disponendo il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Palmi e Locri di Vito Parisi, Giuseppe Sergi e Pasquale Trimboli per omicidio e rapina aggravati, Felice Crea e Giuseppe Medici per tentato omicidio. Assolse con formula dubitativa Domenico Sergi.

La Corte di Assise di Palmi concluse, stabilendo che dovevano essere ritenuti responsabili dell'omicidio e della rapina Vito Parisi, Giuseppe Sergi, e Pasquale Trimboli che furono condannati all'ergastolo, mentre Felice Crea e Giuseppe Medici furono condannati a 6 anni di carcere ciascuno per tentato omicidio.

La sentenza fu impugnata. I giudici della Corte di Assise di appello di Reggio Calabria pur ritenendo gli imputati responsabili dei delitti per i quali erano stati condannati in Corte di Assise, stabilirono che tre ergastoli dovevano essere considerati una pena eccessiva. Concessero quindi le attenuanti generiche, motivate dallo stato di miseria della popolazione di Natile di Careri e condannarono Vito Parisi a 26 anni, Giuseppe Sergi a 28 e Pasquale Trimboli a 27. Le attenuanti generiche furono concesse soltanto per il reato di omicidio e non per quello di rapina. Per il resto la sentenza di Assise fu confermata.

Da qui il ricorso in Cassazione che i giudici ieri hanno accolto. «Se le attenuanti generiche devono essere concesse per l'omicidio, non si spiega logicamente — ha sostenuto in conclusione la difesa — come debbano essere negate per la rapina».

E i giudici hanno dato ragione alla difesa. Hanno annullato la sentenza dopo lunga camera di consiglio, rinviando gli atti alla Corte di Assise di appello di Reggio per un nuovo esame del caso limitatamente però alla concessione delle attenuanti generiche anche per il reato di rapina. Come dire che gli imputati, Vito Parisi e Giuseppe Sergi (Trimboli è deceduto nelle more del processo) potranno sperare al massimo in una riduzione della pena.

Guido Guidi

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile con Marte. Energie bene spese. Risveglio dell'orgoglio e dello spirito combattivo. Saprete sbaragliare gli avversari con alcuni cavilli esattamente scelti.

Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete - *Lavoro:* guadagnerete la stima di un gruppo di persone dinamiche. *Vita affettiva:* gelosia e bruschi modi di fare da correggere. Non è bene farsi temere. Nulla di preoccupante.

Leone - *Lavoro:* per comprendere le intenzioni di una persona enigmatica, dovrete invitarla a pranzo. Fatevi avanti con tattica se volete trarne dei vantaggi. *Vita affettiva:* l'allegria e la vigilanza vi garantiranno il successo e la stima. Potete liberare le effusioni. *Salute:* un controllo alimentare si impone.

Sagittario - *Lavoro:* siate risoluti e tempestivi. Bandite dalla mente le idee preconcette. *Vita affettiva:* alimentate la fiamma del vostro amore. *Salute:* Dovete imparare a selezionare o abbinare meglio le bevande.

Per i nati del Toro: affrontate con giubilo la vita e gustatela nella sua bellezza. Smettete di rifiutare troppo e di diffidare. **Gemelli:** scoprirete la via adatta per un significativo sviluppo affettivo ed economico. **Cancro:** non vi arenate proprio ora; aumentate la vostra attività e le iniziative personali. **Vergine:** i soliti dubbi e ragionamenti per niente costruttivi. Affronterete una prova e ne uscirete scaltriti e gongolanti. **Bilancia:** per la salute conviene prendere alcune vitamine. Dimostrazione affettiva schietta. **Scorpione:** senza aspettare più oltre, datevi da fare per ottenere l'avanzamento. Verrete in possesso di un documento, con esso potrete farvi valere. **Capricorno:** sarà questione di breve tempo e poi vi sistemerete. Sappiate aspettare senza incertezze. **Acquario:** mantenetevi sicuri e decisi. **Pesci:** risolverete dei problemi e avrete delle consolazione. Sogni veraci nella notte.

T. Palamidessi

La moda

Uguale tessuto per mantelli e «tailleurs»

Molti sono quest'anno i casi in cui vi è la tendenza a evitare nelle «toilettes» contrasti di qualsiasi genere. L'estate scorsa, per esempio, la norma era che i mantelli avessero lo stesso colore e il medesimo tessuto dell'abito, con la differenza però che la loro stoffa doveva essere di peso alquanto più leggero del vestito così da consentire loro di svolazzare al pari di una fantasiosa nuvola colorata. Per l'inverno tale norma è stata rovesciata, nel senso che il mantello adotta la medesima stoffa del «tailleur» o dell'abito, ma in un peso maggiore oppure con il ricorso a guarnizioni di lana o di pelliccia così da aggiungergli una nota di colore e di sostanza.

Questa sofisticata armonia, recante l'impronta di un'autentica eleganza, implicava però l'obbligo di disporre di un mantello per ogni abito o «tailleur». Per ovviare a questo inconveniente, che per di più avrebbe avuto ripercussioni deleterie sul bilancio familiare, i grandi sarti parigini hanno deciso di limitare gli insieme per così dire concordanti, a stoffe quali la flanella grigia o il cammello che possono essere facilmente indossati con una variatissima gamma di altri componenti il guardaroba femminile.

Nel modello che sottoponiamo oggi alla vostra attenzione potete vedere un tre pezzi di Jean Dessès ideato da Mario Carino. Esso è stato realizzato con una lana grigia argentea. La gonna, molto affilata, è accompagnata da un'aderente giacchina senza colletto nella quale è applicata una striscia di tessuto che gira tutto attorno al collo terminando sul fianco della giacca stessa. Lungo questa striscia sono disposti tre grossi bottoni, uno sulla spalla sinistra, avente una funzione decorativa, e gli altri due usati per la chiusura vera e propria. Altri tre bottoni caratterizzano il davanti del mantello che, come detto, è della stessa stoffa e della medesima tinta dell'abito. Si tratta di un tre quarti tagliato molto comodo, con maniche a giro e un colletto sufficientemente largo da tener caldo le spalle.

La salute

Bambini deformi

Ben presto, la tragedia del talidomide non sarà più che un brutto ricordo del passato. Tuttavia, gli scienziati continuano le loro indagini per conoscere meglio le cause delle deformazioni congenite. Qualcuno si è chiesto: non è possibile che certi casi di focomelia siano da attribuire al padre anziché alla madre? Il nefasto talidomide era un sedativo usato anche dagli uomini... Questa è una supposizione e sarà difficile raccogliere delle prove. Comunque anche questa supposizione stimolerà più profonde ricerche, perché le ragioni delle deformazioni congenite sono molte.

Per quanto si sa fino ad ora, i danni alla creatura in via di formazione intervengono nei primi mesi della gravidanza, quando gli organi si stanno sviluppando. In questo periodo, l'embrione è estremamente sensibile ai cambiamenti del tasso d'ossigeno nel sangue, alle tossine provenienti da infezioni ed a certi prodotti chimici.

Questi fattori possono arrestare lo sviluppo delle estremità, delle cavità del cuore, delle ossa, del cervello, degli occhi, degli orecchi e di altri organi, pur senza causare la morte del bimbo o malattie nella madre. E' ben noto che la rosolia, nei primi tre mesi di gravidanza, può avere effetti avversi sulla creatura che si sta formando. Altrettanto nefaste sono le conseguenze d'infezioni come la sifilide o l'istoplasmosi, e lo stesso si può dire di certi preparati usati inutilmente per provocare l'interruzione della maternità o, all'opposto, per prevenire l'aborto.

L'abitudine di fumare durante la gravidanza è osservata con un certo sospetto, come una possibile causa di diminuzione del tasso d'ossigeno nel sangue.

Che cosa consigliare, dunque, ad una futura mamma? Al primo segno di gravidanza, essa dovrà proporsi di condurre una vita il più possibile normale. Occorrerà un riposo sufficiente, una dieta adeguata e una cura particolare per evitare infezioni. In questo modo essa avrà minori probabilità di dover ricorrere all'uso di medicine e quindi rischi minori di causare anormalità nella creatura che attende. D'altro canto essa non dovrà respingere irragionevolmente le medicine necessarie per curare malattie serie.

Necessità del medico

«In quale periodo della vita — domanda il signor T. O. — un individuo normale ha maggiormente bisogno d'assistenza medica?». Prima dei 10 anni e dopo i 50. Tuttavia, se un maggior numero di persone fossero più frequentemente assistite dal medico prima dei 50 anni, probabilmente ne avrebbero meno bisogno nei decenni successivi.

La bellezza

Gambe belle

In ogni donna, le gambe sono un vero e proprio patrimonio cui vanno dedicate cure superiori a qualsiasi altra parte del corpo. Non si dimentichi che anche nel caso in cui siano già di per sé belle, le gambe hanno bisogno di attenzioni periodiche così da mantener loro un aspetto sempre attraente. Allo sguardo, le gambe debbono presentarsi lisce, morbide e prive di peli superflui. A completare la loro bellezza concorrono poi le calze, che verranno scelte nella tinta più confacente ad ognuna di noi, e le scarpe, le quali dovranno essere adatte al nostro personale ed alla nostra statura.

Per la cura delle gambe, ecco un programma facile da attuare e che comprende una depilazione settimanale. In molti casi non è inopportuno, prima di dedicarsi a questa operazione, prendere un bagno caldo. Controllate il vostro rasoio: se usate il tipo cosiddetto di sicurezza, inserite in esso una lametta nuova: se preferite quello elettrico accertatevi che le sue condizioni di funzionamento siano perfette. Per la rasatura con la lametta, cominciate passando sulle gambe del sapone, anche quello da barba di vostro marito, se siete sposata, così da creare uno strato schiumoso capace di ammorbidire i peli. Per il rasoio elettrico sarà sufficiente spargere sulle gambe un po' di polvere di talco. Mantenete la lametta quasi in posizione verticale rispetto alle gambe e passatela sulla pelle in entrambi i sensi, terminando la rasatura verso il basso poiché questa è la naturale direzione di crescita dei peli. Con il rasoio elettrico invece rasatevi facendo compiere ad esso un movimento rotatorio.

Terminata questa operazione, massaggiatevi le gambe con una lozione, così da mantenere la pelle morbida.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi annunci dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/8806 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa» ... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unico destinatario della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

(Continua a pag. 8)

Il valore morale

della sentenza per il rapimento del vice-console spagnolo

E' stato riconosciuto dal Tribunale che i giovani agirono per salvare dall'esecuzione capitale lo studente antifranchista Jorge Conill

Alberto Tomiolo abbracciato dai familiari (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, giovedì sera.

A Gianfranco Pedron, Amedeo Bertolo, Alberto Tomiolo, Vittorio De Tassis e Luigi Gerli, sette mesi di reclusione; a Giorgio Bertani, G. B. Novello-Paglianti e Alessandro Sartori, cinque mesi; ad Aldo Nobile, Giampiero Dell'Acqua e Aimone Fornaciari quattro mesi. Inoltre, per porto abusivo di armi, brevi termini di arresto: venti giorni a Bertolo, Pedron e Tomiolo; un giorno a De Tassis, Bertani e Fornaciari. Assolto, per inesistenza di reato, l'autista Vincenzo Vaccari dall'accusa di concorso nel rapimento. Per il furto della targa di cartone, assolutoria del Bertani, per insufficienza di prove, e del Novello, del De Tassis e del Tomiolo per non avere commesso il fatto. A tutti, condizionale e non iscrizione sul cartellino penale. Questa è la sentenza che il presidente, dott. Emilio Zumin, ha letto ieri sera, in aula, alle 18,45, dopo due ore e un quarto di permanenza del Tribunale in camera di deliberazione.

«E' un'ottima sentenza!» si sentì esclamare ripetutamente in un'atmosfera di commozione e di confusione generale, mentre si moltiplicavano gli abbracci e gli scambi di felicitazioni fra i giovani imputati, i loro parenti, gli amici numerosissimi. La soddisfazione era assai viva, perché il Tribunale ha accordato non solo le attenuanti generiche, ma anche la diminuente per la quale si sono battuti strenuamente i difensori; quella che si concede a chi abbia agito per «motivi di particolare valore morale o sociale». In tal modo, la sentenza, pur infliggendo una condanna ai rapitori del viceconsole di Spagna a Milano, signor Isu Elias, riconosce che il gesto fu compiuto con finalità idealistiche: per salvare dalla esecuzione capitale lo studente antifranchista Jorge Conill, condannato dalla corte marziale di Barcellona, e per denunciare all'opinione pubblica i sistemi incivili con cui la dittatura di Franco perseguita i suoi oppositori.

Quanti erano gli amici degli accusati affluiti a Varese da Milano e da Verona, per assistere alla lettura della sentenza? Un calcolo sarebbe impossibile: certo, l'aula era letteralmente gremita. Erano in programma molti progetti per festeggiare la fine del processo: da un affettuoso ricevimento presso la sede del Psi, cui sono iscritti alcuni protagonisti della vicenda, a un banchetto in piena regola: ma tutto è stato rinviato di una settimana, perché gli imputati, dopo le emozioni del dibattimento, il disagio del carcere preventivo e tutto il resto, avevano solo un desiderio: tornare a casa il più presto possibile.

Pedron, Bertolo, De Tassis, Gerli, Bertani e Novello furono scarcerati un'ora dopo il processo. Uscendo dal cancello della prigione di via Felicita Morandi, furono salutati e abbracciati non solo da parenti e amici, ma da una folla di simpatizzanti politici, propugnatori della lotta contro la dittatura in Spagna. Tra di essi, anche una cinquantina di anarchici giunti oltreché da Milano, anche dalla Romagna, dalla Liguria e dalla Toscana.

Gli esuli spagnoli avevano una rappresentante: la giovane castigliana Teresa Grazia Santillan, inviata speciale del settimanale anarchico degli antifranchisti residenti a Parigi, *Solidaridad obrera*, che ha seguito tutto il processo, riempiendo di appunti cinque voluminosi quaderni. Mentre attendeva la liberazione degli amici italiani, la castigliana così commentava: «Al tribunale di Varese sono state svelate molte verità scottanti sull'amministrazione della cosiddetta giustizia sotto il regime di Franco. Ma, per tratteggiare un quadro completo, ci sarebbe voluto ben altro. Per esempio, gli italiani non sanno con quale crudeltà la polizia politica impieghi la tortura per strappare confessioni agli arrestati. Citerò un solo caso. Noi, a Parigi, eravamo in ansia perché non avevamo più nessuna notizia su Jorge Conill, lo studente condannato a morte, di cui tanto si è parlato durante questo processo. Una nostra amica, la ventenne Paquita Roman, decise di andare a raccogliere informazioni a Barcellona. Là fu arrestata, picchiata a sangue, torturata e, infine, per il solo fatto di essersi interessata della sorte di Jorge, fu deferita alla corte marziale e condannata a dodici anni di reclusione».

Furio Fasolo

La pianista Magda Brard condannata per bancarotta

Nizza, giovedì sera.

Magda Brard, nota pianista francese, è stata condannata a 8 mesi di prigione con la condizionale, per bancarotta semplice.

Dal 1950 la Brard aveva assunto la gestione di tre società i cui affari andarono così male da concludersi col fallimento di due di esse dichiarato dal Tribunale di Antibes, nel gennaio del 1955. Dopo le lungaggini dell'istruttoria, la pratica è venuta in udienza il 8 novembre scorso al Tribunale di Grasse.

Si aggravano i sospetti di veneficio sull'ex garzone di Cavaglià

Due moventi per uccidere il macellaio: tenersi la donna e diventare il padrone

Negano disperatamente il dipendente del morto e la vedova che si sposarono appena spirati i dieci mesi di lutto - Tra la coppia (l'uomo è più giovane di 17 anni) durava da tempo la tresca, nota a tutto il paese e forse anche al rispettivo padrone e marito Nell'intingolo della polenta o nel caffè sarebbe stata sciolta la pozione tossica a cui si attribuisce la fulminea fine della vittima Pericolosa confidenza del presunto assassino ad un amico: «L'ho fatto fuori io» - Schierato contro i due indiziati il cognato

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Nuovi indici di una certa importanza sarebbero emersi a carico dei coniugi di Cavaglià, sospettati di aver avvelenato, nella primavera del 1960, il macellaio [illegible] Francesco Cabrio, primo marito della donna, che costituiva un ostacolo alla loro passione. I presunti assassini, Mario Zorzi di 36 anni e Anita Albertazzi di diciassette anni più anziana, sono stati, com'è noto, fermati lunedì scorso, quando il gravissimo sospetto aveva già assunto consistenza tale da indurre il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Biella, dott. Jannarone, a prendere il provvedimento nei loro confronti ed attendono ora in carcere la loro sorte. La legge concede al magistrato inquirente il termine massimo di sette giorni per mutare il fermo in arresto o per annullarlo, ma è assai probabile che la decisione venga presa prima, nei prossimi giorni. Gli sviluppi della tenebrosa vicenda sono seguiti con particolare interesse in tutta la zona, anche perché la presunta vittima era molto conosciuta nel Biellese, nel Vercellese e nel vicino Canavese, dove andava a comprare vitelli.

I fatti sono noti. Francesco Cabrio nel 1941, dopo sei mesi di vedovanza, sposa in seconde nozze Anita Albertazzi, una prosperosa contadina immigrata con la famiglia dal Bergamasco. Nascono due figli, Renato e Daniele, che ora hanno rispettivamente sedici e quattordici anni, ma la loro unione è tutt'altro che felice: l'infedeltà della donna — così dice la gente — avrebbe causato innumerevoli litigi. Il Cabrio viene inoltre descritto da chi l'ha conosciuto come un commerciante scaltro e per niente propenso ai sentimentalismi anche in famiglia.

Qualche anno fa la Albertazzi incontra Mario Zorzi, allora mezzadro alle dipendenze della congregazione Salesiana di Cavaglià che accusa affidato la cascina Picchiarola e nasce così, irresistibile, la passione che tanti guai sta ora procurando ad entrambi. Qualche tempo dopo, presumibilmente in seguito alle pressioni larvate della moglie, il Cabrio assume lo Zorzi come garzone. Trascorre ancora un anno e il 28 aprile 1960 il macellaio viene colto, nella sua abitazione, da malore mortale. Aveva appena pranzato con polenta ed uccelletti in umido, bevendoci sopra una tazza di caffè nero. «Sincope cardiaca», stabilisce il medico, giunto quando lo sventurato era già deceduto, e senz'altro viene concessa l'autorizzazione ai funerali.

La freccia indica l'ingresso della macelleria di Francesco Cabrio, a Cavaglià (foto Moisio)

Il comportamento dell'Albertazzi e del garzone, che, a detta di molti, si facevano sovente vedere assieme anche in sale da ballo già nelle settimane immediatamente successive alla morte del rispettivo marito e principale, fa nascere le prime voci malevole. E' difficile in questi piccoli paesi stabilire fin dove giunga il pettegolezzo. I carabinieri di Cavaglià si interessano alla vicenda, ma non essendo emerso alcun elemento concreto, l'inchiesta si arena.

Le chiacchiere sul conto dell'Albertazzi e dello Zorzi, uniti in matrimonio il 18 febbraio '61, esattamente allo scadere dei trecento giorni di lutto vedovile stabilito dalla legge per le donne, riprendono a circolare all'inizio della scorsa estate, stavolta più consistenti. Non sono più mezze frasi, ma accuse specifiche. La scintilla è scaturita da un contrasto particolarmente aspro sorto fra lo Zorzi ed un suo amico, al quale il garzone aveva imprudentemente confidato di avere eliminato il Cabrio con del veleno sciolto nel caffè. «L'ho fatto fuori io» si sarebbe vantato spavaldamente.

Lo Zorzi, divenuto proprietario dei beni del macellaio, che comprendono, fra l'altro, un palazzotto situato nei pressi della chiesa, aveva più tardi sfrattato l'amico e questi, dopo avere tentato invano di farlo recedere dalla decisione, gli avrebbe rinfacciato la pericolosa confidenza.

Finalmente i carabinieri hanno una traccia meno labile e riprendono le indagini. L'amico dello Zorzi, interrogato, avrebbe confermato le sue dichiarazioni, ribadendo un'indicazione che si è rivelata molto importante. L'ex garzone gli aveva riferito infatti di avere sperimentato preventivamente l'efficacia del veleno su un cane lupo di sua proprietà, che era morto all'istante. Dopo lunghe ricerche i resti del cane vengono trovati sepolti nei pressi della cascina dove lavorava lo Zorzi. Da questo momento prende le redini dell'inchiesta il procuratore dott. Jannarone, che raccoglie altri elementi, per giungere, dopo un paio di settimane, al fermo degli indiziati.

«Che bisogno c'era di eliminare il Cabrio? — si chiedono a Cavaglià gli innocentisti — se l'infedeltà della moglie era nota al macellaio e, in certo qual modo, tollerata?». I colpevolisti ribattono che questo stato di cose provocava frequenti litigi fra il Cabrio e la moglie ed aggiungono un particolare che potrebbe essere stato determinante: la consistenza patrimoniale del macellaio, molto ricco, era tale da far gola allo Zorzi. Il Cabrio, oltre alla macelleria, possedeva, infatti, case e terreni anche nei comuni vicini per un valore che la stima dei compaesani fa ascendere ad un centinaio di milioni. Un duplice movente dunque: godersi indisturbato la donna e diventare padrone di tutto.

Alla macelleria bada ora Renato, il figlio maggiore della presunta vittima, che ha dovuto lasciare il lavoro (era apprendista in un'officina meccanica) per evitare che gli affari vadano a rotoli. «Non posso credere — continua a ripetere con le lacrime agli occhi — che la mamma abbia potuto fare una cosa tanto grave. Spero che siano soltanto voci messe in giro dalla gente, che con la mia famiglia si è sempre dimostrata cattiva». I clienti abituali continuano a servirsi da lui, anche se è incerto nei «tagli», ma il ragazzo non nasconde la sua preoccupazione: «Ho quasi finito la scorta trovata nel frigorifero e non so come fare quando non avrò più carne. Io non sono capace di uccidere i vitelli». Forse chiederà aiuto allo zio Giovanni, fratello del morto, che è uno dei più implacabili accusatori della coppia.

Pietro Minoli

Renato e Daniele, rispettivamente di 14 e 16 anni, nati dal matrimonio di Anita Albertazzi col macellaio Francesco Cabrio (foto Moisio)

Un sedicenne ferito lanciando un «missile» dalla terrazza di casa

Roma, giovedì sera.

Nell'èra dei missili e del progresso scientifico non è raro trovare dei giovanissimi che si scoprono da un giorno all'altro la stoffa degli inventori indirizzando soprattutto nel campo astronautico le loro scoperte. Il fatto in se stesso non sarebbe deprecabile se troppo spesso questo entusiasmo giovanile non portasse a dolorose conseguenze.

E' quello che è accaduto infatti ai due fratelli Alberto ed Erwin Timoc di sedici e diciassette anni che dopo una lunga ma non sappiamo quanto accurata progettazione, avevano ieri deciso di collaudare il loro missile. Sulla terrazza della loro abitazione situata in via Luigi Bixchini 12, il missile Timoc, un rudimentale tubo di ferro ripieno di carburante e di miscela esplosiva, era pronto ed i due collaudatori con animo trepidante hanno dato il via all'esperimento.

Un urlo, ma non di gioia, ha accompagnato il lancio: Erwin, il fratello diciassettenne di Alberto che aveva assistito con il fiato sospeso al lancio, si accasciava comprimendosi il petto. Un frammento metallico del tubo, staccatosi per l'esplosione, lo aveva raggiunto alla regione sottoscapolare destra producendogli una ferita per fortuna non grave. Al S. Camillo è stato giudicato infatti guaribile in otto giorni.

«Il lancio è riuscito», hanno commentato i fratelli, dopo aver trascorsi momenti di panico. Ma in famiglia pare si sia deciso di interrompere il pericoloso ciclo di "ricerche spaziali"».

Alle tre di stanotte

Fragoroso scontro nel tunnel del Bianco

Quattro operai feriti

Aosta, giovedì sera.

(u.) Un incidente è avvenuto verso le tre di questa notte nella galleria del traforo del Monte Bianco. Una «campagnola» che evacuava un ferito, pilotata dall'autista Cesare Carducci, della Società condotta acque, si è scontrata violentemente e frontalmente con un grosso Dumper (macchina speciale adibita al trasporto del materiale di scavo).

Nell'incidente il ferito, Emanuele Bianconi, riportava contusioni ed altre escoriazioni al cuoio capelluto, mentre i compagni che lo avevano poco prima soccorso e che erano con lui sulla campagnola, Renato Gerbore e Mario Cungiu, accusavano ferite al capo e al corpo: il Carducci a sua volta ha riportato la sospetta frattura del bacino.

Il Bianconi si era ferito nella galleria mentre con il «fioretto» avanzava nella roccia. Tutti e quattro gli infortunati sono stati ricoverati all'ospedale «Mauriziano» di Aosta.

Ansia in Val Chisone dei 200 sospesi del CVS

Perosa Argentina, giovedì sera.

(o. m.) Circa duecento dipendenti della società Cvs (Cotonificio Valle Susa), stabilimento di Perosa Argentina, saranno sospesi dal lavoro a partire da lunedì mattina. La direzione ha reso noto che tale provvedimento si è reso necessario nel quadro del ridimensionamento dello stabilimento, dovuto ad una particolare situazione del mercato, orientatosi verso l'impiego di filati prodotti con fibre nuove e verso una tendenza a modificare le struttura dei tessuti. Attualmente lavorano nella fabbrica 980 operai, in prevalenza donne. In settembre le maestranze si erano viste ridurre i turni di lavoro, dapprima a 32 ore settimanali, e successivamente a 24. Si sperava in un ritorno alla normalità quando ieri sera, improvvisamente, si è sparsa la notizia della sospensione in massa di un quinto del personale.

Oggi la direzione, con elenchi inviati alle portinerie dello stabilimento ha reso noti i nomi di chi dovrà lasciare il lavoro. La notizia, sparsasi ieri sera al termine di una riunione fra dirigenti, sindacalisti e commissioni interne, nel corso della quale la direzione ha respinto «per motivi tecnici» la proposta dei rappresentanti dei lavoratori di evitare il provvedimento con un'ulteriore riduzione di ore lavorative, ha suscitato amari commenti. Duecento persone senza lavoro porteranno il loro peso negativo nell'economia del paese, che in questi ultimi anni aveva ospitato gran numero di montanari scesi dalle alte valli del Chisone e della Germanasca in cerca di lavoro a Perosa, dopo aver abbandonato la loro terra avara e inospitale.

SI E' ACCORDATA COL MARITO PER LA SEPARAZIONE CONSENSUALE

Rinuncia a difendersi la signora che è fuggita da Nizza col medico

Minacciata di azione penale per adulterio ha accettato condizioni assai dure: nessun assegno per alimenti e vedrà il figlioletto (affidato al padre) una volta alla settimana

Nostro servizio particolare

Nizza Monf. giovedì sera.

La clamorosa vicenda che nell'estate scorsa appassionò per molte settimane l'opinione pubblica nicese ed astigiana, interessata, per la notorietà dei protagonisti, all'avventura d'una giovane signora fuggita con un galante medico si è conclusa stamane davanti al Tribunale di Acqui. Si è conclusa, dopo molte e laboriose trattative delle parti, con un accordo di separazione consensuale, ultima ed estrema concessione del marito tradito per placare, più o meno, lo scandalo e conservare la custodia del figlioletto abbandonato dalla madre cinque mesi fa, la notte della romantica fuga.

I protagonisti della vicenda sono la giovane signora Maria Luisa Gambaudo, una bella e bionda ventitreenne, già assistente presso l'istituto «Pellati» di Nizza Monferrato, dove si era, a suo tempo, diplomata in ragioneria; il marito della signora, l'elettrotecnico Domenico Ciancio, di 37 anni; il figlio della coppia, Fausto, di 3 anni ed infine il dott. Italo Cavallo, un medico di 38 anni, scapolo, assistente presso l'ospedale civile di Nizza e presidente della locale sezione Avis.

Tra il brillante medico e la bella signora, galeotta la febbre che aveva colpito il piccolo Fausto, al cui capezzale era stato chiamato il dott. Cavallo, nacque all'inizio di quest'anno un amore «proibito». La voce della simpatia del medico per la bionda signora divenne ben presto argomento di conversazione e di pettegolezzi a Nizza, e naturalmente giunse anche alle orecchie del marito. Domenico Ciancio corse ai ripari, allontanò per qualche tempo la moglie dalla città, cercò insomma, per il bene del piccolo Fausto, di salvare il matrimonio scricchiolante. Ma tutto riuscì inutile.

La notte del 26 giugno scorso Maria Luisa e Italo Cavallo presero il volo. La romanzesca fuga non passò sotto silenzio — il medico aveva abbandonato, senza alcun preavviso, ospedale e clientela — e fu lo scandalo. Qualche tempo dopo, tramite il proprio legale, l'avv. Franco Orione, Domenico Ciancio presentò al tribunale civile di Acqui istanza di separazione legale per colpa esclusiva della moglie. La prima udienza venne fissata per il 7 settembre e i coniugi Ciancio si incontrarono dinanzi al giudice dott. Parigi. L'incontro fu abbastanza cordiale, ma ogni accordo tra le parti si rivelò impossibile e il giudice, accogliendo la richiesta di Domenico Ciancio, autorizzò la separazione dei coniugi disponendo che il figlio fosse affidato al padre.

La causa venne rinviata al 27 settembre e il legale della signora, avv. Gerardo Serra, nelle sue conclusioni difensive chiese la separazione per colpa di entrambi i coniugi e l'assegnazione del figlio per sei mesi al padre e per uguale periodo alla madre. Di fronte a questa proposta ritenuta inaccettabili dopo il grave affronto subito, Domenico Ciancio minacciò di denunciare penalmente la moglie per adulterio (la denuncia avrebbe coinvolto anche il medico) ed allora Maria Luisa, di fronte alla fermezza del marito, dovette piegarsi ad accettarne le proposte.

Stamane i coniugi hanno firmato, alla presenza dei rispettivi legali, l'avv. Serra e l'avv. Orione, una scrittura privata, con la quale si pone fine alla clamorosa vicenda. Con l'atto, i coniugi si sono impegnati a separarsi consensualmente, alle seguenti condizioni: 1) si autorizzano reciprocamente a vivere separatamente; 2) rinunciano espressamente a corresponsioni di somme a titolo di alimenti; 3) il figlio minore Fausto resta affidato al padre, che provvederà alla sua istruzione e cura; 4) consentono reciprocamente il rilascio del passaporto per ogni destinazione; 5) la signora Maria Luisa Gambaudo avrà diritto a visitare il figlio una volta alla settimana, recandosi presso la casa del marito, previo avviso.

A causa dell'assenza del presidente del tribunale, dott. Parigi, in viaggio di nozze, l'udienza di trattazione della causa pendente davanti al giudice istruttore è stata rinviata al 29 novembre prossimo, ma le parti hanno già depositato in cancelleria la scrittura privata firmata stamane, a riprova del raggiunto accordo, che dovrà essere omologato dal tribunale. E' probabile che il magistrato vorrà che tutto gli sia confermato a voce dalle parti, prima di decidere. Pertanto la signora Maria Luisa Gambaudo, che ora vive ad Asti, dove ha aperto un negozio, ha finito per accettare tutte le condizioni che le erano state poste dal marito, rinunciando a chiedere che la separazione legale fosse pronunciata per colpa di entrambi e che le venisse affidato il figlioletto almeno per sei mesi l'anno.

g. l. p.

Ieri sera a Milano "battuti" 220 milioni

Astratti e figurativi alla pari nelle aste

Il pubblico che frequenta queste vendite acquista, per prezzi quasi identici, soggetti diversissimi per lo stile - Nella prima tornata alla «Finarte-Ketterer» la quotazione più alta è stata raggiunta da due Feininger (rispettivamente pagati 15 e 12 milioni) seguiti da un Giacometti (8.500.000)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Si è svolta ieri sera nella sala dei concerti dell'«Angelicum», la prima tornata dell'asta di opere d'arte moderna, organizzata dalla Finarte-Ketterer cui hanno assistito oltre cinquecento invitati che han preso posto tanto in platea quanto in galleria. Sono intervenuti numerosi collezionisti e mercanti alcuni dei quali stranieri.

Poche parole sono bastate al dr. Pozzo, direttore dell'Istituto finanziario e della vendita, per presentare Roman Norbert Ketterer, uno dei più noti organizzatori di aste che, avendo chiuso dopo quindici anni di attività il suo Kunstkabinet di Stoccarda, ha accettato l'invito della Finarte cui si è ufficialmente affiancato ripromettendosi di fare di Milano uno dei maggiori centri del mercato internazionale d'arte.

L'ordine di vendita segue il catalogo impostato su quello alfabetico degli autori: ieri sera erano di scena i nomi tra quelli di Appel e Guttuso compresi. La seconda serata giungerà sino a Poliakoff, la terza si concluderà con il gruppo di opere di Villon.

L'asta ha preso l'avvio poco dopo le 21 ed ha concluso la sua prima serata un paio di ore più tardi durante le quali sono stati «battute» circa 220 milioni di vendite. Sul palco avevano preso posto il direttore di vendita dr. Pozzo e il dr. Ketterer che segue le commissioni di acquisto pervenute alla segreteria specialmente da fuori Milano. La procedura è semplice, ridotta com'è all'essenziale.

— E' in vendita il numero uno: Carel Appel, Composizione, guazzo del 1958; prezzo di stima 260 mila lire: iniziale 200 mila con offerte di ventimila lire per volta. Un cenno di mano, un secondo, un terzo, un quarto: e si è a quota 240. La cifra, che compare anche su uno dei due schermi luminosi posti ai due lati del palco (sul secondo i prezzi son dati in marchi tedeschi) viene ripetuta come di consueto tre volte, dopo di che il colpo di martelletto sigla l'avvenuta aggiudicazione.

— Numero 2: Appel, Composizione. Anche questo guazzo è venduto per 240 mila lire.

E' poi la volta di un piccolo bronzo dell'inglese Armitage. Si parte da 450 mila lire, con un aumento di 50 mila: si ferma a mezzo milione. In genere le offerte si son mantenute al di sotto dei prezzi di stima, ma in taluni casi li hanno superati.

La cifra più alta è stata raggiunta da *Architettura II* dell'americano Lyonel Feininger con 15 milioni (mentre la stima era di oltre 11 milioni). *Barca al mare* dello stesso autore, con 12 milioni ha viceversa superato la quotazione indicata. Seguono un dipinto di Alberto Giacometti, *Annetta seduta* (8 milioni e mezzo) e per poco meno *Galapagos* di Max Ernst. Una suggestiva composizione di Salvador Dalì,

LYONEL FEININGER: «Architettura II»

Pour Federico Garcia Lorca, già trattata a Torino negli ultimi mesi, è stata «battuta» per 7 milioni e mezzo. Ad una commissione di 6 milioni è stato viceversa aggiudicato *Paesaggio* di Balthus. Poco al di sotto è risultato *Le contemplatif* di Jean Dubuffet (5 milioni e otto), mentre i 5 milioni son stati raggiunti da una sua *Testa barbuta*, collage e tecnica mista.

Il prezzo maggiore pagato per un'opera italiana (5 milioni e seicentomila) è stato raggiunto dalle *Tessitrici* di Campigli: *Passeggiata* dello stesso autore è stata battuta a 4 e 400. Seguono per 3 milioni e due, *Le sinuie* di Carrà e *La siesta* di Felice Casorati, il quale ha visto salire inoltre a 2 e otto, *Le amiche* dipinte non molto dopo il 1920.

Una decina di pezzi hanno ancora superato i tre milioni: *Configurazione* di Arp (3 milioni) e, con 3 e otto, il suo *Torso tra foglie e uccello*; una *Figurina* in bronzo di Giacometti (5 milioni) la *Natura morta* di Esteve assai contesa e aggiudicata per 3 milioni e due; un altro Ernst, *Scuola per un equilibrista* (3 milioni e quattro), un *Ritratto di signora* di Brancusi (4 milioni per commissione, mentre un suo disegno ha toccato i 2 milioni), un *Paesaggio* di Roger Bissière e *Onde* di Fautrier (3 milioni e du.).

Non è detto che le altre opere siano state apprezzate di meno. Talvolta è soltanto questione di dimensioni. Anche senza voler dare valutazioni in base ai così detti «punti», la grandezza può contribuire infatti a fare di un buon quadro qualcosa di impegnativo e di importante. L'altro Fautrier, per esempio, battuto per un milione e 900 mila lire, era tra l'altro grande la metà del primo.

Interessante può essere quindi spigolare tra le varie quotazioni. Troviamo le 600 mila lire d'un disegno a gesso nero di Arp; 1 milione e otto, *Linee forze di paesaggio* di Balla; 2 milioni e sei, la *Testa di donna* di Boccioni (1910); 750 mila lire un *Torso* disegnato a penna da Brancusi; sopra le 500 mila i Cassinari, *Un Autoritratto* di De Chirico per 2 milioni e due; tra i De Pisis, i *Fiori* viola assegnati ad una commissione per 2 milioni e sei e per 3 milioni e otto i *Fiori Parigi* del '41; 2 milioni la *Composizione*, acquerello e tempera n. 60 di Esteve; sino ad 1 milione e otto anche gli acquerelli di Feininger, con un minimo di 850 mila lire; 320 mila un recente Fontana dipinto in pasta plastica; dalle 650 mila alle 900 mila i disegni di Giacometti, 1 milione e tre ed 1 milione e due, rispettivamente la piccola *Natura morta* e il *Boscaiolo*, di Guttuso, con i quali la prima tornata [illegible] s'è conclusa.

Almeno apparentemente, dunque ogni opera è stata seriamente presa in considerazione: può essersi fermata a 900 mila lire anziché salire verso il milione e seicentomila [illegible] stimato, ad esempio, uno dei cinque Bissière, ma nulla alla Finarte, anche ieri sera, è risultato invenduto. Trattandosi di un istituto finanziario che interviene in molteplici modi nel commercio artistico è possibilissimo in certi casi che prenda per realizzo.

Se l'asta così [illegible] non indulge certo al benché minimo elemento spettacolare, e se, d'altra parte, l'assoluta regolarità del suo ritmo non ha lasciato neppur affiorare il mordente d'una vera e propria gara per il possesso di qualche pezzo, non è men vero che le cifre nella loro distaccata obiettività possono egualmente confermare l'interesse che continua ad esserci per l'opera d'arte e la sostenutezza del mercato artistico che a questo livello non mostra preferenze per raffigurativi o non raffigurativi.

I prezzi più alti, poi, anche quando a qualcuno possono sembrare il risultato di una moda o d'una infatuazione non fanno eccezione, dal momento che confermerebbero una volta ancora quel che Leslie A. Hyam, presidente delle gallerie Parke Bernet di New York ebbe già occasione di rilevare osservando come «gli oggetti migliori che ci si possa procurare, in ogni categoria, ottengono prezzi imprevedibilmente alti perché quando sono offerti in vendita i collezionisti sono pronti a pagare tutto ciò che posseggono per assicurarseli».

Angelo Dragone

FILIPPO DE PISIS: «Natura morta con libro e pipa»

Nuovo colpo di scena nel "giallo" di Roserio

Egidio Santato ritratta la confessione: «Mio padre fu ucciso da uno sconosciuto»

Dopo essersi assunto, di fronte ai carabinieri, la piena responsabilità del delitto, davanti al magistrato ha riferito una incredibile storia: avrebbe aiutato il vero assassino a far sparire il corpo del padre e le tracce del crimine - Protratto il «fermo»

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Egidio Santato ha confessato ieri sera dopo le 21 ai carabinieri di avere assassinato il padre Arturo in un momento d'ira, in seguito ad una discussione accesasi tra i due per ragioni, pare, di carattere sentimentale. Però più tardi, davanti al magistrato, ha parzialmente ritrattato la confessione.

Egidio Santato ha ceduto ai carabinieri dopo quattro giorni di estenuanti interrogatori; ha ammesso la sua colpevolezza rendendo ampia confessione e dando gli elementi necessari per ricostruire i tragici eventi. Il giovane ha colpito ripetutamente il padre con una sbarra al capo. Il fatto è accaduto verso le 16 di giovedì della scorsa settimana. Il motivo del delitto, stando alla confessione dell'Egidio, sarebbe da ricercarsi nella predilezione del padre per il figlio minore, Otello. Dopo la uccisione Egidio ha dovuto pulire accuratamente l'appartamento dalle numerose macchie di sangue che s'erano sparse sul pavimento, sulla poltrona, sugli arredi. Si è quindi portato con la motocicletta nella zona di Roserio, dove ha abbandonato il cadavere. Successivamente è ritornato a casa, ha preso la latta di benzina, è andato nuovamente presso il corpo del padre e gli ha dato fuoco.

La madre, che si trovava all'ospedale, al capezzale del figlio minore ferito in un incidente, è da ritenersi completamente estranea all'omicidio.

Egidio Santato ha reso la sua confessione davanti ai carabinieri; tuttavia, non appena tradotto dinanzi al magistrato, al Palazzo di Giustizia, il giovane, come si è detto, ha parzialmente ritrattato le proprie dichiarazioni, almeno nella parte più grave. Pertanto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Scarpinato, ha ritenuto di rinviare ulteriormente la emissione del mandato d'arresto nei confronti di Egidio Santato e si è limitato a riconfermare la proroga di quarantotto ore al fermo dell'indiziato.

Al sostituto procuratore della Repubblica, Egidio Santato ha detto di non essere stato l'autore materiale del delitto, ma soltanto un impotente testimone. Ha detto cioè che il crimine era stato commesso da uno sconosciuto, un misterioso «signor X», mai visto prima di allora; lui non aveva potuto fare altro che prendere atto del fatto compiuto e, sotto minaccia, partecipare al trasporto del cadavere e al tentativo di cremazione.

Giovedì scorso, sempre secondo la sua versione, dopo essere stato dal parrucchiere era tornato a casa verso le 17,30, trovandosi davanti a questa sconcertante scena: il padre riverso e agonizzante, su di lui un uomo che non aveva mai conosciuto. Il misterioso personaggio l'aveva costretto a lavare il pavimento dalle macchie di sangue, a riassettare l'interno dell'abitazione e quindi ad aiutarlo nella rimozione dell'ucciso.

Insieme avevano caricato il cadavere sulla motocicletta e l'avevano portato fino a Roserio, spingendo il veicolo a mano, Egidio davanti, il «signor X» dietro. Sulla riva avevano infine acceso il macabro rogo.

Le dichiarazioni contrastanti rese in queste ultime ore da Egidio Santato e soprattutto il suo stato psichico, hanno consigliato gli indagatori a procedere con estrema cautela. Per questo non sono stati resi noti i particolari delle due confessioni rese dal giovane e per questo il magistrato, anziché spiccare immediatamente il mandato di cattura, ha preferito ricorrere a una proroga del fermo. «Egidio Santato — diceva stamane un ufficiale dei carabinieri — ha fatto delle ammissioni gravissime, ma non si può ancora parlare di confessione completa. La sua posizione è comunque molto precaria».

Gli inquirenti stanno ora vagliando e controllando con estrema minuzia ogni particolare delle dichiarazioni di Egidio Santato. L'inchiesta, quindi, è ancora in pieno svolgimento.

Come gli indagatori sono giunti, poco alla volta, ad Egidio Santato? Come sono andate accumulandosi contro il giovane le incastellature del sospetto, suffragato da una serie impressionante di indizi, tutti concomitanti tra loro? Il primo motivo di sospetto è stato fornito dal fatto che Egidio Santato aveva troppo atteso prima di denunciare la scomparsa del capofamiglia, prima di chiedere di poter esaminare la salma dell'uomo ucciso e bruciato nella campagna di Roserio. E quando l'ha fatto? Soltanto per le insistenze dei familiari; soltanto dopo che tutti i giornali avevano riferito che i tratti del viso dell'uomo erano rimasti intatti, erano sfuggiti all'opera devastatrice delle fiamme; dopo che i giornali avevano pubblicato l'«identikit», ossia la ricostruzione figurata del viso dell'ucciso.

Evidentemente, se colpevole o implicato in qualche modo nella vicenda, Egidio Santato aveva a questo punto tutto l'interesse di parlare, di farsi avanti, di riconoscere il cadavere prima che l'identificazione avvenisse ad opera di altre persone; cosa che avrebbe gettato su di lui l'ombra sinistra del più grave sospetto.

Poi le perquisizioni effettuate nella baracca di via Gallaratese [illegible], dove abitano i Santato: le macchie di sangue costituivano una concreta prova che il delitto era stato commesso nella squallida catapecchia, e più precisamente nella stanza dove di solito dormivano i fratelli Otello ed Egidio Santato.

Il sangue era visibile sulla spalliera del letto, su una poltrona-letto, sui pannelli di cartone posti a guisa di parete contro la lamiera che costituiscono l'intelaiatura della squallida baracca di via Gallaratese. Qualcuno aveva tentato di lavare questi pannelli, di ripulire il pavimento. Alcune macchie di sangue rimaste (sia pur sbiadite) recavano i solchi e le rigature prodotte da uno strofinaccio passato e ripassato per cancellarle. Poi ecco saltar fuori da un vecchio armadietto apparentemente fuori uso una latta di benzina in tutto identica a quella trovata nel tragico prato di Roserio accanto alla salma dell'uomo semi-carbonizzato.

E ancora un benzinaro rende testimonianza di aver venduto a Egidio Santato, il giorno prima del delitto, dieci litri di benzina, contenuti in due lattine del tutto uguali per tipo e dimensioni a quella trovata nella baracca di via Gallaratese ed a quella rinvenuta accanto al cadavere dell'anziano girovago. Proseguendo la perquisizione, si trovano ancora le scarpe gialle della vittima (e si sa che Arturo Santato era stato rinchiuso a piedi nudi nel sacco al quale poi gli assassini avevano dato fuoco). Si scopre anche un vecchio calzino rosso, identico a quello spaiato indossato dalla vittima.

Poi l'altra sera le prime gravi indiscrezioni e ieri nuovi elementi. Il più giovane dei fratelli Santato, Otello, ammetteva che tra suo padre ed Egidio correvano rapporti assai tesi per varie ragioni: motivi di denaro, motivi di antichi rancori per presunti o reali favoritismi del vecchio nei confronti dei figli Arturo (tuttora detenuto in manicomio criminale per i fatti di Terrazzano) e Otello. E si apprende che nelle ultime settimane, erano corse tra la vittima del delitto e il figlio Egidio parole molto grosse: il ragazzo aveva perfino minacciato ripetutamente il vecchio genitore di morte e a volte l'aveva anche picchiato. Quando Egidio Santato era stato posto di fronte al «mistero» delle due latte di benzina, al calzino rosso, ad un filo elettrico del tutto uguale a quello con cui erano stati legati mani e piedi a suo padre prima di essere chiuso nel sacco, aveva fatto qualche grave, compromettente ammissione. Ma si era subito reso conto del pericolo verso il quale stava scivolando ed ha fatto immediatamente macchina indietro.

Camillo Brambilla

Egidio Santato, che ha assassinato il padre a colpi di sbarra, con la sorella Flavia (Tel. a «Stampa Sera»)

Si dispera di trovarlo vivo

Nella neve la bisaccia del reduce smemorato

Verbania, giovedì sera.

Le ricerche del valligiano Camillo Pedrotti, di [illegible] anni, da Vione in Val Camonica (Brescia), ospite dai primi di novembre del fratello ad Ossogno (sui monti di Verbania) non hanno ancora dato risultati positivi. Come si ricorderà, il poveretto (che soffriva di periodiche amnesie, postumi di eventi bellici), era scomparso lunedì 12 [illegible] dopo aver lasciato l'abitazione del fratello per presentarsi allo stabilimento di [illegible] della Nylon Rhodiatoce.

Doveva essere quello il suo primo giorno di lavoro ma, invece, da quel momento nessuno ebbe più sue notizie. Ieri, con l'ausilio di cani lupo della Guardia di finanza, le ricerche sono state estese a tutta la zona circostante, fino attorno ai 1800 metri di quota. E' stata ritrovata nei pressi del Pian Cavallone una borsa contenente la colazione che il Pedrotti aveva portato con sé partendo dalla casa del fratello per lo stabilimento e, dopo tale ritrovamento, ben poche speranze si hanno di ritrovare in vita lo sventurato, il cui corpo potrebbe trovarsi coperto dalla neve in qualcuno dei molti valloni della zona montuosa.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Inaugurata a Torino la nuova sede della Società Amplifon

E' stato oggi ufficialmente inaugurata in via XX Settembre 62 la rinnovata grande Filiale di Torino della Società Amplifon che da oltre 15 anni si occupa dei problemi della sordità. Alla solenne cerimonia hanno assistito numerose autorità cittadine ed eminenti otoiatri. Nella foto: il Presidente della Società Amplifon, Mr. Charles Holland illustra un nuovissimo modello di occhiale [illegible] a Sua Eminenza il Vescovo coadiutore di Torino Monsignor Tinivella. A sinistra, il Prof. Don Lorenzini dei Padri Salesiani di Torino.

IN ITALIA L'INVERNO È GIÀ INCOMINCIATO

Sereno e freddo nel Settentrione alte nevicate in Abruzzo e Sicilia

Asti, giovedì sera.

Ad Asti la punta massima di freddo in questo scorcio d'inverno si è avuta stanotte con due gradi sotto zero. Stamane il cielo è sereno.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese, cielo coperto e temperatura rigida. Il termometro resta costantemente al di sotto dello zero. Alle ore 8, in città —2°; durante la notte il termometro era sceso fino a —5° nelle campagne, ricoperte da uno spesso strato di brina. Lungo la statale Genova-Torino banchi di nebbia rallentano il traffico.

Mondovì, giovedì sera.

Continua l'ondata di freddo in tutto il Monregalese; il cielo si mantiene sereno. Durante la notte il termometro ha raggiunto la minima di —2 in pianura e —6 a Frabosa Soprana. Nelle campagne è tornata a scendere la brina.

Aosta, giovedì sera.

Il cielo è tornato sereno su tutta la Valle d'Aosta. A Courmayeur si registravano alle ore 8 —4°, ad Aosta alla medesima ora —1°; a St. Vincent +5°; a Cervinia —8°; al Rifugio Torino —14°. Neve ottima ed abbondante, sia a Courmayeur che a Cervinia e Gressoney.

Cannobio, giovedì sera.

Il cielo è sereno, stamane, sul Lago Maggiore, smentendo il vicino Centro meteorologico, che prevedeva dalla notte scorsa precipitazioni nevose fino in pianura. Fa molto freddo e anche nei centri rivieraschi la minima si sono aggirate attorno al —3°.

Calate di branchi di volpi affamate sono segnalate dall'alto Vergante e dalla zona del Mottarone. Gli animali hanno attaccato anche ieri sera, per la terza notte consecutiva, pollai e ovili dei casolari isolati. I valligiani, già in allarme, le hanno accolte a fucilate e ne hanno abbattute quattro; la notte precedente ne avevano fulminate sette. Calate di camosci sono invece segnalate dalla val Vigezzo.

Genova, giovedì sera.

Condizioni del tempo perturbate; dopo una giornata splendida lo scirocco è tornato ad aumentare il grigiore del cielo e la nuvolosità si è fatta più compatta durante la notte; assenza totale di vento e percentuale di umidità dell'aria intensa: cade la pioggia a leggeri intervalli, mare poco mosso. Le temperature lungo tutta la costa rimangono stazionarie a levante, registrano qualche lieve aumento a ponente; nell'entroterra da sotto zero il termometro è ovunque risalito a zero; nevischio e neve son caduti sul Turchino, a Sassello e sul Giovi. Alle 7 di stamane a Genova 7°, Passo dei Giovi 0°, S. Margherita Rapallo 7°, Albenga 8°.

Sanremo, giovedì sera.

Dopo la pioggia di stanotte, il cielo si è rasserenato e la temperatura, alle 7, era di 10 gradi.

Pescara, giovedì sera.

(a.) Continua il maltempo sull'Abruzzo e sul Molise. Al Piano delle Cinque Miglia il traffico si svolge faticosamente per la neve alta 70 cm. Cantonieri dell'Anas e la polizia stradale vigilano in continuazione i tratti più importanti delle strade nazionali, onde regolarne il traffico. Ad eccezione di qualche camion uscito di strada non si segnalano gravi incidenti. Nell'alto Sangro il mercurio si è fermato a — 1°, mentre nella Marsica sono stati registrati —5°.

Palermo, giovedì sera.

La prima neve è apparsa sui monti più alti del Palermitano. L'improvviso abbassamento della temperatura ha provocato alcune nevicate sulle Madonie e sulle montagne che circondano il capoluogo. Una candida coltre alta circa 4 centimetri, ha rivestito la scorsa notte anche la zona di Portella della Paglia, fra Giacalone e S. Giuseppe Jato.

Nelle prime ore di stamane, a Catania, il termometro è sceso fino a 6,5: una temperatura, questa, eccezionalmente rigida rispetto alle medie stagionali della zona. Sull'Etna la neve è già scesa fino a circa mille metri di quota.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Trainer nuovo e fiducia vecchia

La Samp (dice Ocwirk) ben presto alla riscossa

L'austriaco gode delle simpatie di tutti - E tutti sperano che riuscirà nel suo difficile e delicato lavoro

Ocwirk, quando incontrava Boniperti, aveva soltanto la preoccupazione di giocare. Ora deve escogitare tattiche e stratagemmi per portare al successo i suoi ex compagni

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Ernesto Ocwirk, dopo la partita di domenica con l'Inter, ha preso a Milano l'aereo alla volta di Vienna, onde sistemare alcune faccende personali. L'austriaco avrebbe dovuto essere di ritorno ieri mattina, ma ha ritardato il suo arrivo di alcune ore, e soltanto ieri sera ha fatto il suo rientro a Genova. Anche l'allenamento di ieri, come già quello di martedì, è stato guidato quindi dall'allenatore in seconda Gino Poggi, e, non essendo ancora Ocwirk sul posto a prendere visione diretta delle condizioni fisiche dei suoi giocatori, per il momento non è ancora dato sapere nulla circa la formazione della Samp per l'incontro di domenica prossima con la capolista Bologna.

Oggi infatti Ocwirk farà disputare una partita d'allenamento contro una mista riserve-ragazzi, al fine di sincerarsi direttamente delle condizioni fisiche degli uomini affidati alle sue cure da pochi giorni, e al fine di trovare l'inquadratura più efficace per contrastare il passo ai petroniani. Compito difficile, non v'è dubbio, tanto più se si pensa all'ultima prestazione fornita dai blucerchiati, battuti per 4-0 dall'Inter.

Nonostante il grave passivo, Ocwirk ha tuttavia dichiarato, prima della sua partenza, che la Sampdoria non gli era dispiaciuta. «Che ci sia ancora molto lavoro da fare è indubbio — ha detto il viennese — ma è altrettanto vero che gli uomini di cui posso disporre non sono certo gli ultimi arrivati sulla scena calcistica. I «vecchi» li conosco per avervi giocato insieme, dei «nuovi» ho potuto apprezzare alcune belle qualità individuali. Bisognerà rimboccarsi le maniche, tutti quanti, sia io che i giocatori, ma riuscire a tornare in posizioni migliori di classifica non mi sembra un'impresa oltremodo difficile. Occorrerà della buona volontà, ecco tutto».

Da parte loro i giocatori hanno accettato abbastanza di buon grado la venuta di un nuovo trainer, del quale hanno apprezzato negli anni scorsi le splendide qualità di giocatore. Ocwirk è una delle figure più simpatiche e caratteristiche della Sampdoria di questi ultimi anni, e allorché è giunto a Genova, in veste di allenatore, l'opinione pubblica si è schierata dalla sua parte. Un inizio, sotto il profilo psicologico, indubbiamente favorevole. E, nonostante la sconfitta di Milano, la simpatia verso di lui permane. Perché i tifosi blucerchiati si rendono perfettamente conto di non poter pretendere da Ocwirk il tocco della bacchetta magica che risani la situazione più grave.

Tornando alla partita con il Bologna, non è ancora possibile fare previsioni, come si è accennato, circa la formazione della squadra blucerchiata. Due cose soltanto sono sicure: l'assenza del portiere Battara, infortunato ad una gamba nell'incontro di San Siro, e quella del terzino sinistro Marocchi il quale, pur avendo già ripreso la preparazione da diversi giorni, non è ancora in condizioni fisiche tali da poter scendere in campo. Ocwirk potrà invece avvalersi ancora dell'apporto del giovane Tamborini, anch'egli leggermente contuso a San Siro, e usufruire del cileno Toro, che riprende l'attività dopo il lungo riposo conseguente all'infortunio alla spalla destra occorsogli nella partita contro il Milan. E' certo che Toro riprenderà il suo posto di interno destro attualmente occupato da Tamborini, ed è probabile che quest'ultimo venga retrocesso nella linea mediana, in sostituzione di Vicini oppure di Bergamaschi, che hanno dimostrato, nelle ultime partite, condizioni fisiche davvero non invidiabili. Il rientro di Toro impone ad Ocwirk di risolvere un altro problema, in quanto sarà costretto a lasciare a riposo o Da Silva o Cucchiaroni. La scelta dovrebbe avvenire oggi, nel corso della partita di allenamento che si svolgerà a Pegli.

Che la partita di domenica rivesta per i blucerchiati una importanza assai notevole è un fatto che balza immediatamente all'occhio se si dà uno sguardo alla classifica. Tutte le partite, ormai, sono importanti per la Sampdoria, e tutte sono difficili, tanto più quella contro il Bologna, che non fa mistero delle sue intenzioni di scudetto. E i petroniani hanno dalla loro una tradizione abbastanza favorevole, a Marassi, dove lo scorso anno vinsero per due a zero.

Renzo Bidone

La Juventus, oggi

Prima prova e poi parte

Nel pomeriggio gara d'allenamento — Stasera la carovana bianconera si mette in viaggio per Catania

Oggi pomeriggio contro la squadra di De Martino, i titolari bianconeri sosterranno l'ultimo allenamento in partita, prima di iniziare la lunga trasferta in Sicilia. L'allenatore bianconero vuole collaudare la nuova formazione [illegible] una compagine [illegible] forte per saggiare le effettive possibilità dei suoi uomini, ed ha scelto la seconda formazione juventina poiché oltre ad essere composta di atleti di valore ciascuno di essi terrà certamente a fare bella figura nel confronto diretto con i colleghi della prima squadra.

La formazione titolare è pressoché identica a quella schierata nelle ultime partite di campionato fatta eccezione logicamente per il solo Sarti, che sarà rimpiazzato da Noletti. Gioche[illegible]: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Noletti; Crippa, Del Sol, Miranda, Sivori e Stacchini. Per l'incontro di Catania saranno a disposizione inoltre Mattrel, Caocci, Siciliano ed un quarto giocatore che verrà scelto fra Rossi e Nicolè: il primo è a letto con un attacco influenzale, ed il secondo ha appena ripreso gli allenamenti, e quindi la scelta cadrà su quello dei due che sarà in migliori condizioni fisiche.

La partenza per la Sicilia avverrà questa sera in treno. La comitiva viaggerà in vettura letto e dovrebbe giungere a destinazione domani. Nella mattinata di sabato verrà effettuato a Catania un ultimo allenamento.

Questa mattina poco dopo le 8,30 Benito Sarti è stato operato alle Molinette dal prof. [illegible]: l'intervento è avvenuto sul ginocchio destro bloccato per la rottura di un menisco. Sarti rimarrà ora a riposo assoluto per una decina di giorni e successivamente potrà ricominciare a muoversi con gradualità [illegible] non verrà accertata la guarigione. Per i primi di gennaio, dopo aver rinforzato i muscoli con molta ginnastica, Sarti dovrebbe essere in grado di tornare con i compagni per allenamenti sempre più impegnativi che gli permetteranno di riprendere a giocare entro la fine del mese.

All'intervento di stamane hanno assistito la moglie, il fratello e il padre del giocatore, oltre allo stesso trainer juventino.

Quattro ore di animate discussioni del Consiglio Direttivo

Il Torino ha deciso: Santos non se ne va

Dopo tante voci e tante indiscrezioni, nulla è cambiato nella guida tecnica della compagine granata, poiché anche Ostreicher è stato riconfermato - Occorre ora un comune sforzo per rendere pratico ed operante l'accordo generale: una serie di dure partite attende infatti la compagine torinese

Santos, al centro, è stato riconfermato allenatore del Torino: sono di rito gli auguri di sereno e buon lavoro

Dopo oltre quattro ore di riunione il consiglio i dirigenti granata hanno rinunciato ai ventilati propositi di sostituire l'allenatore Santos; il tecnico argentino è stato confermato alla guida della squadra unitamente a Ostreicher che mantiene le sue funzioni di direttore tecnico.

Dopo la ridda di voci di questi giorni, relative al nome del nuovo allenatore, la decisione del Consiglio direttivo granata è giunta piuttosto inaspettata: si potrebbe pensare ad una presa di posizione per troncare voci false, come è stato timidamente accennato da qualcuno stanotte, ma lo svolgimento stesso della riunione tenutasi ieri sera smentisce questa semplicistica interpretazione. Un folto gruppo di dirigenti era nettamente contrario all'esonero dell'allenatore e, pur non avendo la maggioranza all'interno dell'allargato Consiglio, da ieri portato a 22 membri, è riuscito a determinare una alternativa alla decisione ufficiosa presa nel pomeriggio dal vecchio Consiglio, favorevole all'assunzione di Ferrario e Sperone da affiancare ad Ostreicher.

A determinare la soluzione favorevole a Santos sono stati alcuni oppositori del «trainer» stesso che, posti in minoranza alla prima riunione, hanno riproposto la loro tesi: o sostituzione in blocco di Ostreicher e Santos, o riconferma altrettanto collegiale. Dato il rifiuto del presidente Filippone e di alcuni altri consiglieri ad acconsentire all'allontanamento dell'ungherese, si è creata un'opposizione compatta che ha sostenuto nell'ultima ora di discussione (dalle 0,15 all'1,15), con successo, la tesi della riconferma.

La lunga discussione è servita se non altro a chiarire i punti di vista dei vari consiglieri, ed è augurabile che in futuro non sorgano più malintesi, come quelli accaduti nei giorni scorsi, quando un dirigente credendo ormai sicuro l'allontanamento di Santos concluse praticamente un compromesso con un altro tecnico per la sostituzione. Lo stesso presidente Filippone, avallando personalmente la decisione del Consiglio, ha dichiarato: «Abbiamo voluto riconfermare Santos e Ostreicher, come binomio inscindibile alla guida della squadra, fino al termine del campionato. La nostra è una decisione definitiva ed irrevocabile».

E' davvero auspicabile per il bene stesso della società, che in futuro ci si ricordi di questa frase pronunciata alla presenza dei giornalisti, di quasi tutti i consiglieri granata, di Santos e di Ostreicher. I tecnici granata, è stato sottolineato, debbono lavorare in collaborazione stretta; decida l'uno o decida l'altro, i meriti e le colpe saranno equamente distribuiti. Essi però d'ora innanzi hanno il diritto di lavorare senza interferenze esterne, e soprattutto debbono potersi rendere conto che anche un eventuale risultato negativo non influirebbe immediatamente sulla loro posizione.

Ai due interessati convocati nella sede di via Prati alle 21 per «comunicazioni» la notizia è stata data verso l'1,30. Entrambi l'hanno accolta con molta calma; Santos non aveva voluto fare supposizioni, ma era tutt'altro che convinto di rimanere alla guida dei granata; Ostreicher dal canto suo, più ottimista, e probabilmente anche più documentato sui pareri dei vari dirigenti, non si è affatto sorpreso alla comunicazione della rinnovata fiducia ed ha immediatamente snocciolato la sua solita frase in spagnolo per prevedere grandi fortune al Torino.

Da quest'oggi Santos potrà quindi riprendere senza patemi d'animo la direzione della squadra, ed ha bisogno di molta calma per riuscire ad ottenere qualche risultato. Nell'allenamento effettuato ieri pomeriggio a Rivoli l'atmosfera era infatti tesa: Santos, per la prima volta, da anni a questa parte, ha fatto una sfuriata ad un giocatore (Hitchens) per un banale errore; gli atleti, ligi agli ordini dell'allenatore, erano piuttosto nervosi nei confronti dei dirigenti presenti, ed infine il pubblico accorso, nonostante il segreto assoluto con cui era stato circondato l'allenamento, non esitava ad esprimere rumorosamente le proprie opinioni generalmente piuttosto sfavorevoli.

Probabilmente per riuscire a ricostruire il morale alla squadra prima dell'incontro di domenica si provvederà a trasferire tutti i giocatori in ritiro fuori Torino. Le difficoltà per formare una compagine efficiente sono numerose; la squalifica di Hitchens pone a Santos il problema del centravanti. Prima dell'arrivo dell'inglese si erano provate tante soluzioni, e fra le altre anche quella di Locatelli. Il sudamericano giocherà contro i gialloroşsi al comando dell'attacco e sarà affiancato da Peirò e Ferrini; Crippa dovrebbe essere impiegato all'ala sinistra mentre, per il ruolo di estrema destra una decisione verrà presa soltanto alla vigilia dell'incontro, essendo disponibili Piaceri e Gualtieri. In difesa verrà quasi certamente escluso Lancioni, Bearzot sarà in campo con la maglia numero 5, con Ferretti e Rosato laterali, e Scesa-Buzzacchera terzini; in pratica il vero centromediano sarà Rosato mentre Bearzot giocherà libero alle spalle dei compagni e Ferretti curerà, assieme con Ferrini, i collegamenti con l'attacco.

g. vig.

Hitchens e la «B.B.C.»

MILANO, giovedì sera.

(l. cal.) Le due giornate di squalifica inflitte dal «giudice sportivo» della Lega nazionale al granata Hitchens per la scorrettezza commessa a gioco fermo domenica scorsa nei confronti del bolognese Janich non hanno messo in difficoltà soltanto il Torino, che dovrà affrontare le due impegnative partite interne contro la Roma e contro la Fiorentina senza il suo biondo centravanti. La «B.B.C.», che sta girando un film che doveva culminare nella ripresa diretta (già autorizzata dalla presidenza della Lega nazionale) dell'incontro Torino-Roma, con Hitchens in primo piano come protagonista, è pure attualmente nei guai.

La troupe di cinque persone, munita di tutte le apparecchiature adatte, che l'Ente radiotelevisivo britannico ha da qualche tempo dislocato a Torino è rimasta allibita e sgomenta di fronte alla notizia che soltanto il 16 dicembre, in occasione della partita Milan-Torino allo stadio di S. Siro, Hitchens potrà rientrare in squadra, dato che il 2 dicembre il campionato sarà sospeso in conseguenza del confronto Italia-Turchia (che, come è noto, verrà disputato a Bologna).

Ieri sera sono state esercitate pressioni di ogni genere, non prive di [illegible] e di argomenti concreti, affinché la decorrenza della squalifica fosse spostata; ma la segreteria della Lega nazionale, pur rendendosi conto del disappunto e degli inconvenienti determinati dal verdetto del «giudice sportivo» (Hitchens per la prima volta è incappato nella squalifica, da quando gioca) non ha potuto fare altro che richiamarsi alle norme vigenti e ribadire, sia pure con tutte le scuse possibili, che la sanzione inflitta al centravanti inglese dev'essere scontata. La motivazione della squalifica è precisamente questa: espulso per aver colpito un avversario non in azione di gioco.

Pambianco non si preoccupa ma fa il punto della situazione

«A parole tutti mi vogliono, in pratica cerco una squadra»

Pambianco

Dei tre «moschettieri» romagnoli solo Baldini è a posto - Anche Ronchini aspetta che qualcuno si ricordi di lui

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Dei tre moschettieri del ciclismo romagnolo, soltanto il più anziano (e il più discusso) è riuscito fino ad oggi ad accasarsi: Ercole Baldini. L'ex campione del mondo non ha nemmeno faticato troppo: appartiene già al G. S. Gynor-Fréjus. Ronchini e Pambianco invece, sono ancora... disoccupati. Diego ha avuto una stagione piuttosto opaca, ma anche priva di fortuna. Tuttavia non ha problemi: il suo ingaggio con la Ghigi era biennale, dunque nessuna preoccupazione. Soltanto quella di... accasarsi, vale a dire di mettere su famiglia. Finita però la luna di miele, ecco sorgere anche per Ronchini il problema. La Ghigi ha chiuso e lui è rimasto con il «blocco di Pesaro», (un blocco che si è sfaldato dopo... le fughe di Soler e Suarez, di Barivera e Baffi) e spera che proprio in questi giorni si definisca la trattativa con un gruppo sportivo di nuova costituzione.

Di Pambianco, invece, non si parla. Che cosa fa il vincitore del Giro d'Italia 1961? Ce lo dice lui stesso. «Aspetto che qualcuno si faccia vivo con qualche offerta. Ho letto tante cose sul mio conto; ho letto che avrei chiesto cifre iperboliche, che rifiuterei sdegnosamente ogni approccio, che me ne infischierei perché ho già in tasca i soldi del 1963 dovuti da Borghi per via del contratto biennale. Tutto falso: non ho avuto nessuna domanda, non ho fatto alcuna offerta, ragion per cui nemmeno ho «sparato» cifre iperboliche; quanto ai soldi, non li ho ancora in tasca neppure il conto. Borghi mi abbia assicurato, al momento di liquidare la Ignis, che manterrà fede agli impegni. Confesso di essere piuttosto deluso, [illegible] [illegible] ... ma sono una che il mio dovere lo faccio: posso infatti [illegible] dei corridori più generosi».

Pambianco trascorre le giornate andando tutti i giorni a caccia. Di buon mattino, passa a prendere [illegible] [illegible] il quale ti; e cammina e cammina per i campi, ritornando per l'ora di colazione. «Magari non sono un grande cacciatore, ma questo sport mi fa bene; sto all'aria aperta, non poltrisco: infatti mi mantengo quasi sul peso forma. Eppoi mi distendo i nervi; se penso troppo alla mia situazione, mi batte già il morale. Vedo altri che si sistemano in certe squadre; io nemmeno una richiesta. Forse è perché qualcuno ha sparso la voce che chiedo troppo. Non è vero — lo ripeto. Sono in una condizione abbastanza privilegiata, ho una voglia matta di trovarmi una squadra che mi tratti in maniera ragionevole; non da sultano, insomma, ma nemmeno da poveraccio. Non chiedo la luna, vorrei soltanto che con me prendessero anche Assirelli che è un ottimo passista, non soltanto un gregario».

e. m.

Ronchini

Pronostici ippici

X-2. MILANO (San Siro). Gran Premio delle Nazioni (trotto; L. 15.000.000, m. 2100; 12 partenti). Una delle più importanti corse italiane; grandi campioni in pista e fra essi indichiamo Oss (gr. X) e Tornese (gr. 1).

1-2. MILANO (San Siro). Premio Merate (trotto; L. 600.000, m. 1600; 10 partenti). Buoni concorrenti in una gara incerta: indichiamo Tamako (gr. 1) e Olmede (gr. 2).

X-1. FIRENZE (Mulina). Premio Val d'Ema (trotto; L. 1 milione 10.000, m. 1600; 10 partenti). Corleone (gr. X) ha un «handicap» da rimontare — si parla di Vardar — ma è pur sempre un ottimo soggetto; bene in corsa anche Creso (gr. 1).

1-2. TRIESTE (Montebello). Premio della Contrada (trotto; L. 610.000, m. 1660; 9 partenti). Sonia (gr. 1) e Timida (gr. 2) promettono un confronto avvincente ed incertissimo.

2-1. NAPOLI (Agnano). Premio Taormina (trotto; L. 600 mila, m. 1600; 13 partenti). Gara apertissima; una certa leggera preferenza per Talagius (gr. 2) e per Nara (gr. 1).

2-1. ROMA (Capannelle). Premio Assisi (galoppo; L. 577.500, m. 1600; 11 partenti). Altra gara della massima incertezza; preferiamo Eridano (gr. 2) e Première (gr. 1).

Vinovo: premio Ippodromi

Il Premio Ippodromi (lire 525.000, m. 2100) è la prova di centro della riunione di oggi pomeriggio a Vinovo; quattro trottatori alla partenza — Abigail (2100 C. Milani), Curiosina (2100 F. Milani), Ivor (2100 G. Pascolini), Galeone (F. Branchini) — e scelta difficile fra Galeone e Ivor, date il distacco di venti metri.

Le corse avranno inizio alle 14,15; i favoriti: Premio Arcoreggio (L. 315.000, m. 1600; 8 part.): Chilone-Quorum; Premio Agnano (L. 300.000, metri 1600; 7 part.): Oxford-Graziella; Premio Tor di Valle (gentlemen, L. 300.000, m. 1600; 7 part.): Ruschena-Lotra; Premio Mulina (L. 262.500, m. 2000; 8 part.): Ingmar-Rosanna; Premio Ippodromi (lire 525.000, m. 2100; 4 part.): Galeone-Ivor; Premio Sesana, 1a divisione (L. 225.000, m. 1600; 11 part.): Fosca-Kelmia; Premio S. Siro (L. 400.000, m. 2100; 8 part.): Fiss-Mister Wo; Premio Sesana, 2a divisione (L. 225.000, m. 1600; 10 part.): Isocrate-Dando.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I CONCERTI

Un pianista tedesco interpreta Beethoven

Hans Richter Haaser suona stasera al Conservatorio per la società «Musica da camera» - Celebri sonate nel programma

Il pianista tedesco Hans Richter Haaser, che gode di un'ampia rinomanza in Europa e in America per l'intensa attività concertistica e discografica, suonò qualche tempo fa a Roma, suscitando una viva impressione nel pubblico e nella critica. Pervenuto alla sua piena maturità artistica, egli si presenterà questa sera al Conservatorio, per iniziativa della società Musica da camera, eseguendo un programma interamente dedicato a Beethoven.

Le 32 Sonate in do minore, composte nel 1804, furono considerate dall'autore con un certo disdegno: tanto che egli non volle mai includerle nella serie delle opere da lui ufficialmente riconosciute; tuttavia esse godono ancor sempre del favore di molti pianisti, che scorgono in esse la possibilità di dimostrare la propria efficienza tecnica e interpretativa. Seguiranno cinque Sonate, di cui una è di esecuzione piuttosto rara: l'op. 31 n. 1 in sol maggiore.

Questa, composta nel 1802 dal trentaduenne musicista — e quasi contemporanea al tragico «testamento di Heiligenstadt» — non si basa sul tipico dualismo gioia-dolore, che costituisce, nei suoi drammatici contrasti, il principale elemento germinativo e propulsivo dell'arte beethoveniana; e crea un'insolita atmosfera di azzurra serenità, di chiara trasparenza e di freschezza primaverile, che — a parte gli scatti ritmici e dinamici, caratteristici dello stile dell'autore — fanno quasi pensare ad Haydn: accostamento che è reso anche più sensibile dal fatto che l'ampia e liederistica effusione dell'«Adagio grazioso» ha un andamento melodico, che ricorda un'aria della Creazione.

Di poco anteriori a questa sono le due Sonate op. 27 n. 1 e n. 2, che Beethoven qualificò «quasi fantasia», per spiegare — e forse giustificare — le novità formali (oltre che sostanziali), che avrebbero potuto urtare la suscettibilità di certa critica formalistica ufficiale. La prima Sonata conserva nel suo complesso, una Stimmung che alterna stati di delicata intimità e di estatica contemplazione ad ombre di inquietudine e di agitazioni, che non assumono però mai caratteri di tragicità, ma vengono dominate dalla forte volontà. La seconda è il famoso Chiaro di luna, il cui sognante e poeticissimo «Adagio sostenuto», per una presunta facilità di esecuzione, divenne lo sfogo dei sospirosi palpiti delle romantiche dilettanti di pianoforte dell'Ottocento: autentici e preziosi gioielli sono pure il fresco e fragrante «Allegretto» e l'impetuoso ed appassionato «Presto agitato».

Completano il programma altre due notissime Sonate: quella denominata L'addio — con le sue affettuose e nostalgiche tre espressioni fondamentali: la partenza, l'assenza ed il festoso ritorno — e la splendida Appassionata.

l. c.

RUGANTINO di G. e G. va in scena al Sistina di Roma

L'ombra della ghigliottina su una nuova commedia musicale

Per la prima volta una rivista italiana avrà un finale tragico - La vicenda si svolge nella Capitale, nella prima metà dell'Ottocento - Interpreti principali sono Nino Manfredi, Lea Massari e Aldo Fabrizi

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

In genere non sono i film ad ispirare le commedie musicali; anzi, nella patria di questo tipo di spettacolo, gli Stati Uniti, è sempre accaduto il contrario. Ma stavolta è l'Italia a dare il «la».

Festa, Campanile e Franciosa avevano da tempo preparato un soggetto cinematografico su un personaggio inesplicabilmente trascurato, nonostante le sue caratteristiche di comunicabilità e di facile presa sul pubblico: Rugantino, la maschera del romano di tutti i tempi, da quelli eternati da Gioacchino Belli, ai nostri: un tipo che non indietreggia di fronte a nulla pur di giungere ad apparire quello che vuol sempre di essere e che in realtà non è.

Il soggetto, oggi firmato anche dai santoni della rivista Garinei e Giovannini, riappare nella commedia musicale che andrà in scena nei primi giorni di dicembre a Roma, al Sistina, dove resterà per tre o quattro mesi. Il prossimo anno la Compagnia compirà una tournée nelle varie città cominciando da Torino, Milano e Genova.

Lo spettacolo è stato presentato ieri sera alla stampa in un singolare incontro svoltosi sul palcoscenico girevole, in due sezioni, per cui il classico telone non calerà mai. Vi hanno partecipato tutti gli attori, da Aldo Fabrizi che sarà «mastro Titta», il boia di Roma abbandonato dalla moglie per il suo dannato mestiere, a Lea Massari, la bella modella Rosetta, a Nino Manfredi, «Rugantino». Da Toni Ucci a Fausto Tozzi a Bice Valori, Marisa Belli, Silla Silvani, Carlo Delle Piane.

Molte sono le sorprese che «Rugantino», registi Garinei e Giovannini, ha in serbo, e di tipo rivoluzionario. La più grossa è il finale tragico, nel quale il personaggio principale si redimerà nell'amore di Rosetta, affrontando la prova suprema da quel «rugante» che è sempre stato. C'è poi la fedeltà storica, del tutto rigorosa, dell'ambiente e dell'atmosfera in cui si svolge la vicenda, anche se questa è prodotto di fantasia, un elemento non certo usuale in questo genere di teatro in scena: per ottenerla — ci hanno detto gli autori — è stato necessario documentarsi sugli scrittori dell'epoca; inutile dire che lo spirito informatore è fornito dal «poeta de Roma», il Belli; ma si son volute conoscere e valutare le impressioni di viaggiatori e di osservatori della Roma dell'epoca, a cominciare da Stendhal.

Il lavoro è accurato, intelligente quanto interessante; tanto che contemporaneamente all'inizio della rappresentazione, uscirà la luce il volume che raccoglie la commedia musicale (se non è meglio definirla dramma).

L'azione si svolge nel 1830: Pio VIII, ha da poco iniziato il suo breve pontificato, succedendo al rigido e reazionario Leone XII. Sono trascorsi appena 15 anni dalla caduta di Napoleone e, di tutte le conquiste della Rivoluzione francese, portate a Roma dalle truppe d'oltr'Alpe, una sola è rimasta: la ghigliottina.

Rugantino è conosciuto in tutta Roma per la sua arroganza, per il suo continuo affannarsi a conquistare donne, più per il piacere di vantarsi con gli amici, che per la gioia della conquista.

La prova è impegnativa per tutti: per Manfredi che si assume una grossa responsabilità, lui di origine ciociara, seppure ormai romanizzato, nel dover esprimere un personaggio che è il più romano di tutti; per Fabrizi che, esperimentato nel lontano passato il varietà, provata la prosa, affermatosi nel cinema, è alla sua prima esperienza in fatto di commedia musicale; per Lea Massari, di fronte a un vero e proprio debutto.

L'attesa, che stavolta non è circoscritta all'ambiente artistico, ma serpeggia un po' fra tutti i quiriti, incuriositi dall'annuncio che Rugantino apparirà per la prima volta sulle scene moderne, è, insomma, giustificata.

Giorgio Nani

Si replica «La cena delle beffe»

Continuano con successo le repliche de «La cena delle beffe». Domani, per gentile concessione del teatro Alfieri, la Compagnia commemorerà Sem Benelli al «Giacosa» di Aosta, sotto gli auspici della Regione autonoma. Sabato alle 21,15 e domenica alle ore 15,30, si effettueranno all'Alfieri le ultime due repliche dello spettacolo.

Alla prima dei "Masteroidi"

Al «Nuovo» di Milano sono andati in scena «I Masteroidi» di Aymé. Arnoldo Foà (a sinistra), regista e interprete dello spettacolo, si intrattiene con la sua «partner» Lauretta Masiero e con l'impresario Ardenzi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 21,15 «La cena delle beffe» di Sem Benelli. Regia M. Lualdi. **Carignano:** da domani Teatro Stabile di Torino in «L'ufficiale reclutatore» di G. Farquhar. **Gianduja Marionette** (v. S. Teresa 5): ore 16 «Pollicino e Alice». **Ridotto del Romano:** ore 22 Teatro delle 10 pres. «Difensore d'ufficio» e «Un uccellino rimuginante». **Teatro Gobetti:** ore 21,30 Teatro Stabile in «Bicarie senza paga» di Ionesco. Ultima replica. **Istituto Gildaei** (via Verdi 26): 17,45 letture dantesche. Giacomo Negri dirà il 3° canto dell'Inferno.

Alcione: Rivista Renato Nardi; orario 18,15 e 21,15. **Maffei:** «Giulietta e Romeo '962» Riv. Mario Ferrero; 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La signora di tutti» di M. Ophuls con I. Miranda, T. Pavlova, M. Benassi, N. Corradi (Italia 1934, min. 96).

Circo Darix Togni (piazza Respighi-c. Giulio Cesare): dal 17-11 al 2-12 (il Circo è riscaldato). **Palazzo del ghiaccio** al Valentino: ore 15 - 18, 21 - 23.

Abatjour. v. Sacchi 28: imminente. **Acapulco Imperiale** (c. Moncalieri 145, t. 683-686): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Evariste's Club.** Cavoretto 3, t. 678-878: Sublimelle S. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco Cani. N. Genovesi - F. Franchi. **Al Nirvana:** ore 21 Borgione. **Arlecchino:** 21,15 Bruno Martino. **Augusteo Nuovo:** ore 21 Bonagelli. **Brana:** ore 21 Orch. Swing Major. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 14): ore 21; sab. e fest. 16-21. Ogni sera un omaggio alle dame. **Castellino:** 21 Compl. Montefiori. **Centro Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.

Eden Danse: ore 21 i 5 Kings. **Faro Danse:** 21 Lalla Paverani. **Gaudio:** ore 16,30-21 The King's. **Gay Sala:** 17-21 orch. Albert Boys. Consumazione gratuita. **Gay Villa Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 52): ore 21; festivi 16-21. **Gran Mago:** 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood:** 21 Compl. I Millo's. **La Cicala Danse:** 21 Ferrarone. **La Perla:** 21 orch. Bruno Billy. **La Sorgenella:** 21 Boccaccio-d'Andri. **Le Grillon Danse** (Nichelino): 21 Caccia al motivo. Canta Wilma. **Le Roi:** 21 orch. Rino Giumenty. Tutti giorni scuola ballo gratuita. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 697-018): ore 21; fest. ore 16-21. **Maxim Danse** (piazza Massaua): ore 21 Gianfy e il suo complesso. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Gramsci 16, tel. 41-973): ore 21-1. **Principe:** 21 Nino Soprano e i 93. **S. Giorgio Valentino:** Rist. Danze. La taverna del camino. Baby Rinda. **Trocadero:** ore 21 I 5 Ciro's. **Whisky Notte,** v. Gotto a. v. Pio V tel. 697-563: 21; sab. e fest. 16-21.

Chez Louis Fr. Tommaso 5: Attraz. **Columbia:** Orch. I 5 in Armonia. **Kaleri Club:** Attrazioni internaz. **Moulin Rouge:** Attrazioni. Orchestra Asternovas. **Tavernetta:** Attraz. internaz. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ti-Koyo e il suo pescecane» di F. Quilici, eastmancol. **Astor:** «Cisky Parigi» Fred Mac Murray, Jane Wyman technicolor. **Corso:** «Tiara Tahiti» James Mason, J. Mills, C. Dauphin, techn. **Cristallo:** «Mr. Hobbs va in vacanza» J. Stewart, O'Hara sc. tec. **Doria:** «La notte delle streghe» Peter Wyngarde, M. Johnston. **Ideal:** «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor. **Lux:** «Sensualità» E. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda, Bloom, tech. **Nazionale:** «Marco Polo» Rory Calhoun, Yoko Tani, scope techn. **Reposi:** «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy. **Romano:** «Sapore di miele», premiato a Cannes. Vietato minori anni 14. Pomeriggio L. 500. **Vittoria:** «Marcia o crepa» Stewart Granger, D. Grey, I. Carrani.

Ariston: «Mamma Roma» di P. P. Pasolini con A. Magnani, F. Citti. **Arlecchino:** «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein. **Augustus:** «Il generale non si arrende» con Peter Sellers, Dany Robin. Vietato minori anni 18. **Capitol:** «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire. **Torino:** «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands. Ap. 15.

Alessandra: «Fedra» Melina Mercouri, A. Perkins, R. Vallone. **Faro:** «Fedra» Melina Mercouri, Anthony Perkins, Raf Vallone. **Fiamma:** «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford, con John Wayne, James Stewart. **Hollywood:** «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, K. Malden. Ult. 22. **Maffei:** «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero - F. Canova. M. Giusti 16,15 e 21,15. Film: «Bellezze al bagno» technicolor. **Massimo:** «Gli amanti devono imparare» tech. Donahue, Dickinson. **Metropol:** «Fedra» M. Mercouri, A. Perkins, R. Vallone. Ingr. 300. **Orfeo:** «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, Ritter. Viet. 14. Ult. 22. **Principe:** «L'uomo di Alcatraz» B. Lancaster, Ritter, Malden. Ult. 22. **Statuto:** «Gli amanti devono imparare» tec. sc. Donahue, Dickinson.

Adriano: «Non mangiate le margherite» D. Day, D. Niven, tec. sc. **Alcione:** «La frusta nera» e Rivista Renato Nardi, 18,15 e 21,15. **Alpi:** «Le 5 mogli di Barbablù» con Totò, Isa Barzizza. **La Perla:** «Accadde ad Atene» Jayne Mansfield, technicolor. **Regina:** «L'occhio di Londra».

Asti: «Il piacere della sua compagnia» F. Astaire, Reynolds. Ap. 15. **Cravesana:** «Operazione mistero» sc. tech., R. Widmark, B. Darvi. **Olimpia:** «Una vita violenta» di P. P. Pasolini con Franco Citti. **Po** «Tamburi di guerra» E. Parker. **P. Nuova:** «Berberi contro legione straniera» e «A 30 milioni di km. dalla terra». Apertura ore 15. **S. Felice:** «Gorgo» technicolor.

Esperia: «Bagliori sulla jungla» Sheffield, segue «Tom e Jerry» col. **Giardino** «Fra Diavolo» Crik-Crok. **Madonna Rose:** «Battaglia sul mar dei coralli» C. Robertson, G. **Scala Mirafiori:** «Ombra della vendetta». **S. Rita** (telef. 326-865): «A me piace, la galera». **Vinzaglio:** «Il re dei falsari» J. Gabin, M. Carol. Vietato minori.

Araldo: «L'uomo ucciso due volte» M. Petrowa, C. Wolff. **Eliseo:** «La bellezza di Ippolita» sc. Lollobrigida, Salerno. Viet. 14. **Fréjus:** «Delitto in 4a dimensione» James Gordon, technicolor. **Nuovo** «Ragazza sotto il lenzuolo». **Sanpaolo:** «Massacro alle colline nere» Clint Walker, A. Martin.

Artisti: «1000 donne e 1 caporale». **Belgio:** Massacro grandi pozzi, tec. **Corallo:** «Vita privata» col. B. Bardot, M. Mastroianni, Seymer. **Eridano** I tartassati, Totò, Fabrizi. **La Salle:** «Io e il generale» con Norman Wisdom. **Oropa:** «Donne verso l'ignoto». **V. Veneto:** «In caso d'innocenza».

Astra: «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, M. Salerno. Viet. 14. **Bernini:** «Le tentazioni del signor Smith» tec. C. Jurgens, Reynolds. **Elios:** «I quattro pistoleros». **Massaua:** «L'uomo che uccise Liberty Valance» di J. Ford con John Wayne, J. Stewart, V. Miles. **Odeon:** «Cacciatore di indiani» K. Douglas, E. Martinelli, sc. tec. **Rise:** «Massacro alle colline nere» con C. Walker, Sullivan.

Aurora: «Schiava degli apaches» B. Stanwyck, Joel Mc Crea. **Bruscia:** «Affondamento Valiant». **Chatillon:** «Re dell'Africa» Moore e «Alla conquista dell'infinito». **Edelweiss:** «La folle evasione». **Fertigo:** «L'anello di fuoco».

Lauteri: «I 4 bersaglieri» Sordi. **Maier:** «La bellezza di Ippolita» Lollobrigida, M. Salerno, Viet. 14. **Nord:** «I ladri» Totò, Giovanna Ralli, Fred Buscaglione. **Palermo:** «Uno straccio di gloria». **Sociale:** Morte cavalca Rio Bravo. **Zenit:** «Tannhäuser» Glenn Ford, Donald O' Connor, scope techn.

Baretti: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson. **Gabiria:** «Occasione amorosa» Lana Turner, G. Hamilton, tech. **Colosseo:** «Le pettegine» Françoise Arnoul, C. Barma. **Continental:** «Callaghan contro maschera nera» T. Wright, F. Dali. **Fiore:** «Io bacio, tu baci» Mina, Peppino Di Capri, A. Celentano. **Italia:** «Augusto 1000 frecce». **Moderno:** «Il caso Paradine» G. Peck e «Il nodo del carnefice» tec. **Piemonte:** «I nuovi angeli» di V. Gregoretti. **S. Carlo:** «Il grande spettacolo» E. Williams, C. Robertson, sc. tec. **Spezia:** «Ultima tappa della Gestapo» e «Ragazze per l'Oriente». A. 15.

Diana: «Il magnifico detective». **Dora:** «Una giornata balorda». **Roma:** «Boccaccio 70» di De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti. **Umbria** Tesoro Vera Cruz, Mitchum.

Alba: «Psicosissimo» Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. **Ambra:** «La rossa» Giorgio Albertazzi, R. Leuwerik. **Apollo:** «Alla fiera per un marito» tech. scope Pat Boone, B. Darin. **Cafasso:** «I canadesi» scope technicolor con Robert Ryan. **Edera:** «Destinazione Tokio». **Lucento** «Vendetta d'un gangster». **Loirario:** «I 4 monaci» sc. col. Macario, Taranto, Fabrizi, De Filippo. **Massaua:** «Passo del Comanche». **Pio XI** (v. Lucento): «Whisky e missili no» J. Carson, technic. **Splendor:** «Astronauti per forza» Bob Hope, Bing Crosby.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano e S. Felice; Marionette Lupi (biglietti alla cassa); Centro Universitario Cinematografico (abbonamenti all'Enal).

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 17 novembre 1962:

TORINO: 23 (da 117); 36 (86); 34 (83); 59 (82); 68 (58); 19 (56); 31 (47); 77 (46); 79 (43); 75 (41).

BARI: 47 (63); 33 (65); 35 (56); 29 (50); 1 (45); 30 (45); 38 (44); 71 (44); 62 (40); 84 (36).

CAGLIARI: 6 (55); 9 (54); 1 (51); 66 (48); 84 (46); 50 (43); 14 (42); 38 (38); 21 (35); 16 (37).

FIRENZE: 85 (55); 66 (71); 46 (66); 67 (45); 34 (52); 61 (47); 72 (48); 30 (28); 15 (38); 45 (35).

GENOVA: 30 (87); 85 (78); 24 (69); 67 (67); 33 (60); 63 (57); 43 (65); 18 (62); 47 (44); 7 (40).

MILANO: 3 (76); 48 (73); 61 (68); 80 (64); 77 (84); 23 (53); 55 (97); 62 (50); 2 (39); 97 (35).

NAPOLI: 18 (94); 60 (78); 40 (67); 30 (60); 33 (55); 55 (51); 60 (48); 38 (45); 29 (41); 10 (38).

PALERMO: 20 (105); 83 (82); 32 (63); 77 (58); 25 (51); 36 (48); 17 (42); 26 (41); 63 (40); 83 (38).

ROMA: 73 (118); 48 (75); 72 (53); 6 (41); 18 (56); 65 (55); 14 (52); 2 (50); 83 (45); 31 (45).

VENEZIA: 54 (112); 42 (79); 18 (69); 24 (58); 49 (58); 31 (50); 61 (44); 5 (44); 88 (42); 14 (40).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 10 sett.; Bari, 18; Cagliari, 15; Firenze, 1; Genova, 14; Milano, 31; Napoli, 13; Palermo, 32; Roma, 8; Venezia, 13.

Vertibili: Torino, 4 sett.; Bari, 4; Cagliari, 8; Firenze, 8; Genova, 16; Milano, 0; Napoli, 5; Palermo, 15; Roma, 0; Venezia, 4.

Cadenze: Torino, 5 (da 23); Bari, 5 (64); Cagliari, 5 (47); Firenze, 5 (16); Genova, 8 (48); Milano, 0 (33); Napoli, 3 (88); Palermo, 2 (35); Roma, 7 (28); Venezia, 6 (68).

Figure: Torino, 2 (14); Bari, 8 (42); Cagliari, 9 (26); Firenze, 8 (40); Genova, 8 (34); Milano, 8 (37); Napoli, 5 (22); Palermo 6 (31); Roma, 4 (16); Venezia, 6 (68).

Decine: Torino, 20.na (114); Bari, 80.na (17); Cagliari, 30.na (20); Firenze, 50.na (12); Genova, 30.na (25); Milano, 40.na (31); Napoli, 80.na (16); Palermo, 80.na (21); Roma, 10.na (27); Venezia, 30.na (32).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: ritardo maggiore sulla ruota di Palermo: n. 46 da 133 settimane; 2° estratto a Torino: n. 62 da 620 sett.; 3° estratto a Cagliari: n. 48 da 660 sett.; 4° estratto a Firenze: n. 61 da 658 sett.; 5° estratto a Bari: n. 39 da 644 sett.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: 1 Gemelli: 4 v. a Torino (11, 33; 55, 55; 22, 11; 11, 88); 1 a Bari (44, 11); 4 a Cagliari (44, 88; 44, 55; 11, 66; 11, 77); 3 a Firenze (11, 77; 77, 11; 55, 88); 3 a Genova (66, 11; 44, 22; 33, 88); 1 a Milano (11, 66); 1 a Napoli (77, 77); 1 a Palermo (55, 44); 4 a Roma (11, 66; 66, 88, 77; 88, 66, 33; 77, 66); 2 a Venezia (77, 33; 44, 55).

ENALOTTO

Dall'base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 600 settimane): Torino, 25 (segni 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1).

Dal 2° estratto: Napoli, 33 (2); Roma, 34 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 25 (1); Palermo, 30 (1); Roma, 29 (2); Venezia, 54 (x).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 53 volte su 235 estrazioni: Bari, x; Genova, 2; Palermo, 1; Napoli II, x. Meno frequenti: Genova, 1 (50 v.); Napoli II, 1 (58).

L'ultima colonna vincente è stata dominata dalle frequenze. Si sono infatti avuti 4 casi di consecutività a Cagliari, Firenze, Milano e Napoli II. La tabella delle frequenze dei segni vede in testa il segno X, seguito a una sola distanza dal 2 e dall'1. Equilibrio quindi assoluto. Ecco il pronostico: Bari 1; Cagliari X; Firenze 1, X; Genova 1, X, 2; Milano X; Napoli X; Palermo, 2; Roma X, 2; Torino 1, X, 2; Venezia 2; Napoli II, 1, 2; Roma II, 1, X

g. m.

STASERA AL CINEMA

Ritratto dell'uomo medio in una satiretta alla Jerome

E' affidato all'arte calibratissima di James Stewart - Le movimentate vacanze della famiglia di un finanziere americano

MR. HOBBS VA IN VACANZA («Mr. Hobbs takes a vacation»), di Henry Koster, con James Stewart, Maureen O'Hara. - Cinemascope a colori, americano. - Cinema: Cristallo.

Tratto da un racconto di Edward Streeter, sceneggiato per lo schermo da Nunnally Johnson, è una gradevole commediola delle tante hollywoodiane che prendono la famiglia ad argomento di satira bonaria, e il cui umorismo, affidato a pozioni speciali e per lo più suggerito da gustosi meccanici, si rifà al modello di Jerome.

Qui abbiamo un finanziere americano che decide di trascorrere una vacanza solo con la moglie Peggy, lontano dal frastuono e dall'affollamento dell'aborrita civiltà moderna. Ma la moglie, illusa sui poteri rasserenanti della famiglia al completo, decide altrimenti; ed ecco il povero Hobbs in una fatiscente villa al mare, circondato da tutta la nidiata dei figli, dei generi e dei nipotini. Vacanze dunque per modo di dire: dalla pompa che non funziona, alla serva che si licenzia, dalla figliola immusonita (per via della macchinetta dentaria), alle coppie che si bisticciano, ai nipotini che imperversano, agli ospiti che capitano improvvisi, egli non avrà un momento di pace, perseguitato anche lì, dal frastuono e dall'affollamento.

Il ritratto di quest'uomo medio, che ama la famiglia ma anche ne sente il peso, e vuol bene ai figliuoli soprattutto quando son lontani, è tratteggiato con garbo e verità; ma non avrebbe forse la forza di staccarsi dai molti luoghi comuni che riempiono il film, se non fosse affidato all'arte calibratissima di Stewart, un mister Hobbs delizioso, e giustamente premiato, per questa interpretazione, al festival di Berlino.

Gli è accanto in funzione di mogliettina sedativa la soave Maureen O' Hara, che l'inesorabile tempo respinge alle parti di madre nobile. In quanto al regista Koster, senza metterci neppure una idea nuova, è riuscito a imbastire un lavoretto che si vede volentieri.

l. p.

Tre film da oggi in prima visione

Profumo di terre lontane

Quilici alle isole Tuamotu e James Mason a Tahiti - In giro per il mondo (di notte)

TI-KOYO E IL SUO PESCECANE, all'Ambrosio.

Un romanzo francese di Clément Richer, «Ti-Koyo et son requin», ha dato a Italo Calvino l'argomento del racconto che Folco Quilici (l'avventuroso regista di Sesto continente e L'ultimo paradiso) ha poi messo in immagini con l'ausilio del direttore della fotografia Pavoni, dei suoi collaboratori Scarpellini e (per le riprese subacquee) Manunza.

Girato per intero alle isole Tuamotu, quelle che Stevenson chiamò le «isole dell'amicizia», il film narra dell'amicizia, appunto, tra un ragazzo e uno squalo. Ti-Koyo, il ragazzo, ha salvato il pescecucciolo durante una grande battuta di pesca, e tra i due si è stabilito un reciproco affetto, un sentimento che ha dell'incredibile, e che fa di Manidù, il pescecane, un personaggio da favola. Solo alle Tuamotu poteva essere girato un film così insolito, perché quelle isole, come ha precisato Quilici, sono «l'unico posto al mondo dove la gente tira per la coda i pescecani e i ragazzi ci giocano e danno loro da mangiare con le mani».

Poiché l'amicizia di Ti-Koyo col pescecane si alterna, quando il ragazzo si fa giovanotto, con l'amore per una bella polinesiana, il film ha nell'attrice Diana Hu un'affascinante star femminile. Eastmancolor per grande schermo.

TIARA TAHITI, al Corso.

La seconda novità cinematografica d'oggi è — vedi combinazione — realizzata anch'essa in Polinesia, ma gli sfondi naturali, eppure simili tra di loro, non sono uguali, essendo Tiara Tahiti ambientato a Tahiti, come il titolo dice.

La vicenda è tratta dall'omonimo romanzo di Geoffrey Cotterell, il quale col produttore, l'inglese Ivan Foxwell, ha scritto la sceneggiatura, poi affidata al regista W. T. Kotcheff.

Il dramma pone di fronte due uomini, entrambi ex combattenti della seconda guerra mondiale, il ten. col. Clifford Southey (John Mills) e il cap. Brett Amsey (James Mason), che ritrovatisi nella favolosa isola polinesiana molti anni dopo il conflitto, vedono da nuove circostanze, ancora più approfondito il solco che già li divideva. Esplodono tra i due vecchi rancori, le mal sopite gelosie, e ad accentuarle contribuisce l'esotica bellezza di Belle Annie (Rosenda Monteros), la tahitiana amante di Brett invidiatagli, con drammatiche conseguenze del rivale.

UNIVERSO DI NOTTE, all'Ideal.

La moda di quelli che si chiamano gli «strip-film» continua: questo di oggi è dovuto a un noto produttore, Jacovoni (La lunga notte del '43, Leoni al sole) che per realizzarlo ha avuto a fianco Franco Interlenghi (l'attore) e alcuni registi amici suoi, tra cui Gian Luigi Polidoro che, recatosi a Hong Kong per un altro film, vi ha pure realizzato alcune sequenze di questo. Il risultato è sul tipo dei precedenti «scavi» del genere, con l'aggiunta, ai soliti «numeri» sexy e acrobatici canori ecc., di arti e crudeli motivi di reportage scheggianti, tanto per intenderci, Mondo cane. E a chi piace la Mina, diremo che a un certo punto viene fuori anche lei, come tutto il resto, in cinemascope-eastmancolor.

Forse a gennaio le nozze in America

Juliette Greco si sposerà con un banchiere miliardario

E' Alain-Louis Dreyfus, di Parigi - La famiglia del giovane (26 anni) si oppone - I due si conobbero a Deauville il giorno della morte di Marilyn Monroe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, giovedì sera.

L'ex «dea degli esistenzialisti» Juliette Greco si è innamorata. Ha annunciato che presto (a gennaio) si sposerà negli Stati Uniti. Il fidanzato è il figlio di celebri banchieri parigini, i Dreyfus, più volte miliardari. Alain-Louis Dreyfus ripeterà la storia del giovane di ricchissima dinastia che affronta grandi rischi per l'amore di una cantante.

Da qualche mese, infatti, Alain-Louis Dreyfus (26 anni, alto, bruno, bellissimo) e Juliette Greco sono inseparabili. La famiglia di lui è ostile alle nozze; dice che il figlio non farà mai un simile colpo di testa. «Si tratta di una infatuazione passeggera», affermano; «prima o poi gli passerà».

Quindici giorni fa Alain partì per il Sud America per partecipare alle nozze di sua madre, passata a seconde nozze. Tutti furono convinti che il giovane si fosse già dimenticato dell'ex «dea degli esistenzialisti». Ma una settimana dopo l'arrivo a Buenos Aires Alain telegrafò a Juliette: «Ti attendo. Stop. T'ho riservato un posto in albergo».

L'indomani Juliette Greco partì in aereo per l'Argentina dove, nel frattempo, s'era riunita tutta la famiglia Dreyfus. Al suo ritorno a Parigi, avvenuto ieri, la famosa cantante è stata intervistata da un giornalista e non ha nascosto la relazione sentimentale col ricchissimo banchiere. «Sì — ha detto. — Amo Alain. E' vero. So bene che tutti diranno che lo sposo per i suoi miliardi. Ma non me ne importa niente. Non mi ha mai fatto un regalo».

«Se devo dire il vero — ha proseguito la Greco — il giorno che mi venne presentato non compresi neppure il suo nome. Era il 5 agosto scorso. A Deauville. Avevo appena appreso una notizia che m'aveva sconvolta: la morte di Marilyn Monroe. Un amico mi venne a trovare a casa. Con lui c'era Alain. Posso dire che quasi quasi non mi accorsi di lui. E' certo che non lo guardai in volto. Soltanto più tardi mi accorsi che era bello».

Juliette Greco: «Mi sposo per amore non per i miliardi»

Juliette ha aggiunto che lei e Alain si sposeranno, anche se lui dovrà correre il rischio di mettersi contro la famiglia. «Da quando l'ho conosciuto — ha detto la cantante — non esco più. Quando siamo assieme, stiamo a casa. E' una cosa incantevole. Quando mi lascia ed è distante ci telefoniamo molte volte ogni giorno».

Fra qualche giorno Alain-Louis Dreyfus rientrerà a Parigi dall'Argentina. Juliette Greco è fiduciosa. Sa che l'amore può trionfare su tutte le differenze d'età e di fortuna.

F. S.

Il premio «Città di Ciriè» per i film di amatore

Al concorso regionale per film d'amatore, premio Città di Ciriè, sono risultati vincitori: per la sezione «tema obbligatorio» (Una poesia di Nino Costa) il film «Rotken», di Sandro Ribet; per la sezione documentari il film «Palio dei borghi» di Aldo Corghi; per la sezione a soggetto: ex-aequo «L'ultima estate» di Corrado Farina e «Il prato dei morti», di Tullio Rolandi. I film premiati vengono proiettati stasera alle 21 nel Salone consiliare del Municipio di Ciriè.

s.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Come l'attrice risponde agli attacchi contro il marito

«Vogliamo dare sei querele» dichiara indignatissima la Rame

Di scena i "clowns" nella puntata di «Canzonissima» di stasera - Un processo alla «Divina Commedia» fra le scenette

MILANO, giovedì sera.

«Vogliamo dare sei querele», ha ripetuto ieri sera Franca Rame, circondata da un folto gruppo di giornalisti. Le querele, se partiranno — l'avvocato di casa Fo è molto guardingo — colpiranno naturalmente il prete di Novara, che ha incolpato Fo addirittura di bestemmia, anche se ora ha fatto marcia indietro, e quei giornali, che hanno riportato la notizia in termini offensivi. Il nastro, dove è stato registrato lo «sketch» incriminato, è ben conservato e Franca, quindi, può affermare: «Non si possono ripetere degli insulti con la scusa che si riporta quello che han detto altri».

Torniamo ora a Canzonissima, che potrebbe cambiar nome in «querelissima»: questa sera saremo trasportati nel mondo luccicante del circo.

Fo non rinuncerà all'occasione di dirigere un coro di clowns, che cantano una delle sue specialità: uno «spiritual» lombardo, quello su Caino ed Abele. «Occhio blu, riccioli d'oro ecco Abele candido fior». Poi si passa al tono tragico. «Ecco l'Abele, candido fior, disteso nell'orto - l'Abele adesso è morto - Caino, monello, che hai fatto a tuo fratello?».

I pagliacci, che sono il filo conduttore di tutta la serata, hanno degli strumenti musicali in mano, che adoperano per tutto, fuorché per trarne dei suoni melodiosi. Franca, infastidita dal fracasso, cerca di calmarli: «Piantatela con queste cretinate, facciamo delle cose serie». «Ma le cose serie non si possono fare — replica Fo, che ormai ha il dente avvelenato — perché c'è sempre qualcuno che si offende».

Franca Rame interpreta una canzone patetica: è la triste storia di una coppia di passerottini, che han il loro nido in cima ad un organo di una antica chiesa e vengono sfrattati.

Rivedremo, poi, la moglie pasticciona alle prese con un ospite di riguardo. Naturalmente vuol sfoggiare tutta la sua abilità come cuoca, quindi prepara un risotto con ogni cura, ma — distratta come è — al posto di un dado ci mette una caramella alla menta.

Questa sera sentiremo lo «sketch», che doveva essere dato la volta scorsa, su Dante Alighieri. Un conferenziere si chiede cosa accadrebbe se Dante fosse nato ai nostri tempi e cercasse un editore che gli pubblicasse la «Divina Commedia». Gli avvocati, certamente, cercherebbero di farlo desistere, perché il suo è un libro troppo pericoloso, piaccia un sacco di gente...

Gran finale con i clowns travestiti da calciatori, capitanati da un allenatore, che si chiama Herrera.

Per le canzoni si sono fatte cose grosse: Aura D'Angelo canterà: «Violino tzigano» passeggiando fra i baracconi della fiera. La bravissima Helen Merryl, invece, darà la sua voce a «Resta cu' mme» fra due magnifiche fontane, che sono state trasportate da Cento, patria del Guercino.

Adele Gallotti

I sei motivi e i cantanti della «batteria» di questa sera

VIOLINO TZIGANO, che sarà cantata da AURA D'ANGELO, fu composta da Bixio-Cherubini nel 1934 ed è stata recentemente rilanciata da Connie Francis e dal piccolo cantante spagnolo Joselito.

RESTA 'CU MME è uno dei successi napoletani di Domenico Modugno che la compose nel 1957. Sarà interpretata sul video dalla cantante americana HELEN MERRILL.

CORIANDOLI, di Chiosso e Livraghi, fu lanciata nel 1961 da Mina e sarà ora eseguita da COCKY MAZZETTI.

LUNA CAPRESE, di Cesareo e Ricciardi, è stata composta nel 1953 e rilanciata da Connie Francis, di recente. La canterà AURELIO FIERRO.

QUANDO, QUANDO, QUANDO, di Testa e Renis, si classificò quarta nell'ultimo Festival di Sanremo e rivelò al pubblico il cantante TONY RENIS, che la eseguirà in questa settima «batteria».

'NA SERA 'E MAGGIO, di Cioffi e Pisano, è una delle più note melodie napoletane. Composta nel '38 è stata rilanciata da Mina. La canterà MARIO ABBATE.

Franca Rame canterà stasera la patetica storia di due uccellini che avevano il nido nell'organo d'una chiesa

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Un medico perde la testa per una diva del varietà

E' il protagonista di «Smarrimento», il film di stasera

Il film di stasera sul secondo canale è del 1947, è stato realizzato dal regista Vincent Sherman, lo hanno interpretato Ann Sheridan, Kent Smith, Bruce Bennett e si intitola Smarrimento.

Richard Talbot, noto medico di San Francisco, ha condotto per anni una vita irreprensibile, dedicata ai suoi ammalati e alla sua famiglia. Ma un giorno capita un fatto che sconvolge tutta la sua esistenza: conosce Nora Prentiss, una bellissima cantante di varietà, e se ne innamora.

La sua violenta passione fisica per la splendida donna gli fa mutare totalmente i rapporti col mondo che lo circonda più da vicino: trascura gli ammalati e maltratta la moglie.

Gli manca il coraggio, però, di chiedere il divorzio per unirsi a Nora e quindi ha paura di assumere una tale responsabilità verso la società e la famiglia. Tuttavia una casuale circostanza viene in suo aiuto (se così può dirsi). Un paziente, tale Bailey, gravemente ammalato di cuore, entra un giorno nel suo studio e improvvisamente, preso da una violenta crisi del male, muore.

Allora Talbot, di fronte a quel cadavere, ha una idea: inscena, con molta abilità, un incidente automobilistico. Quindi fa in modo che a bordo della propria auto venga trovato il defunto, reso irriconoscibile dalle deformazioni al volto prodotte dal finto scontro. Poi, liberatosi così sbrigativamente della sua identità che ha, con i propri documenti, trasferito al morto, fugge, con i documenti di Bailey e con la sua bella Nora, a New York.

Sull'incidente automobilistico e sulla presunta tragica fine del dott. Talbot la polizia nutre però dei sospetti e pertanto inizia le indagini, le quali, dopo non molto tempo, portano al riconoscimento del finto Bailey che è arrestato, perché accusato di essere proprio l'assassino del dott. Talbot. Al processo, il finto Bailey e vero Talbot potrebbe dire la verità e salvarsi da una sicura grave condanna, ma preferisce tacere ed espiare la pena per la colpa che, d'altronde, egli ha nei confronti della sua famiglia e della società.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15 - 16,15: Telescuola (terza classe).
16,15 - 16,45: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Due per tutti. Programma di giochi a premi. - Le fiabe di Hans Christian Andersen: «La cosa più incredibile del mondo».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna. Solista Catherine Gayer. Orchestra sinfonica di Torino.
19,55: La tv degli agricoltori.
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Dario Fo e Franca Rame presentano: «Canzonissima». Spettacolo musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno.
22,20: Cinema d'oggi. Presenta Loisella Boni.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: «Smarrimento», film. Regia di Vincent Sherman. Interpreti: Ann Sheridan, Kent Smith, Bruce Bennett.
22,50: Telegiornale.
23,15: Giovedì Sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-18,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Personalità - 20: Diario del Concilio - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Uomini in ogni stagione», dramma di R. Bolt - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: La parola alla difesa: «Camera di consiglio», telefilm - 21,55: Telegiornale - 23,10: «Attenzione... uragano», documentario.

Oggi e domani alla Radio

La morte di Danton di Büchner alle ore 21 sul Nazionale - Il mondo dell'operetta alle 19,50 sul Secondo programma

GIOVEDI' 22 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. II). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca (ottava trasmissione) - 17: Giornale - 17,25: O Roma Felix: programma musicale in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ore 18: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: Concerto del pianista Gabriel Tacchino - 18,50: Lavoro italiano nel mondo - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Parole di orchestra.

Ore 21: «La morte di Danton», dramma in quattro atti di Georg Büchner. Protagonista Tino Carraro; regia di Corrado Pavolini. Questo dramma tratteggia la figura di uno dei tre «grandi» della Rivoluzione francese. La storia ha inizio proprio dal momento in cui Danton perde un po' del suo entusiasmo rivoluzionario e comincia le sue tendenze e desideri nuovi. Egli, infatti, incomincia ad apprezzare di più le donne, il buon vino di Borgogna, gli abiti eleganti e il denaro. Una nuova vita si apre dinanzi a Danton ed egli arriva a dimenticare persino di essere un capo rivoluzionario. Il dramma mira anche a mettere in evidenza i due opposti caratteri di Danton e di Robespierre, le loro diverse concezioni, i loro contrastanti atteggiamenti. Scene di estrema violenza si susseguono e tratteggiano i momenti più terribili della Rivoluzione. Di rara potenza drammatica è la scena finale che descrive il momento in cui Danton viene ghigliottinato, tra le grida e gli schiamazzi di una folla in preda all'odio e al desiderio di vendetta - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: Intervista su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Canzoni italiane - 17: Ponte transatlantico: musiche d'oltre oceano - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Vent'anni: programma musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: Il mondo dell'operetta: viaggio sentimentale fra due secoli - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco: informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: complesso Rondò Rolondo - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Breve storia della radioastronomia - 19: Musiche di Hindemith - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola «Ode a Santa Cecilia» - 22,30: Dibattito su: «La giovane narrativa del Sud» - 23: Orsa minore: due atti unici di Michel De Ghelderode.

VENERDI' 23 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (I parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (II parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Il ventaglio - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Storia della tonalità - 18: Vaticano secondo - 18,10: Concerto di musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il Conte di Montecristo» - 21: Concerto sinfonico - 22,40: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Tappeto volante - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Intervista su «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Interpreti famosi: W. Backhaus - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: «Uomini d'onore», radiocommedia di D. Berry - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Gala della canzone - 21,30: Giornale - 21,35: Nostro pane quotidiano: inchiesta - 22: Canta il Quartetto Cetra - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

L'ultima tornata dell'asta Codebò

Dieci milioni e mezzo per un dipinto di Morandi

E' una «natura morta», l'ha comperata un milanese - Resterà a Torino un Carrà (3 milioni e 400 mila) - Le altre quotazioni

Terza ed ultima tornata dell'asta organizzata dalla Galleria Codebò in collaborazione con la «Brera» di Milano. In due ore sono state vendute 113 opere d'arte per un valore complessivo di oltre 65 milioni. Trentadue dipinti non hanno incontrato il gusto del pubblico ed il dott. Emilio Sasso, che ha guidato l'asta con autorevolezza, alla fine ce ne dirà il perché.

L'interesse, l'attesa, la curiosità facevano perno attorno all'aggiudicazione di una «Natura morta» di Morandi. La sala, gremita, si è improvvisamente ovattata di silenzio. In circa un minuto e mezzo si è svolta una battaglia a colpi di milioni tra due privati collezionisti, un torinese ed un milanese; ha vinto il milanese portando l'offerta a 10 milioni e mezzo. Resterà invece a Torino la «Neve a Parigi» di Carrà che un amatore ha acquistato per 3 milioni e 400 mila lire; lo stesso ha vinto la gara per «La spiaggia» di Vespignani (400 mila lire). Tra le quotazioni di rilievo sono da ricordare: Fautrier «Composizione» 3 milioni; Messina scultura in marmo «Testa di donna» 800 mila e «Ritratto» in bronzo 600 mila; De Chirico «Piazza d'Italia» 3 milioni e 400 mila, «Cavallo e zebra» 1 milione e 200 mila, «Il cavaliere solitario» 1 milione e 200 mila; Soldati «Composizione» 1 milione e 200 mila; Guttuso «La casa gialla» 750 mila; Sironi «Uomini di mare» 500 mila; Sadodi «Il circo» 450 mila; Jorn «Composizione» 550 mila; Kaplone «Figure» 480 mila; Rosai «Case e alberi» 480 mila; Oriani «Golfo della Spezia» 400 mila.

La quotazione minore nelle tre serate è stata di 15 mila lire per una «Composizione» di Nullo Pink.

Chiediamo infine al dott. Sasso un giudizio sul pubblico torinese. Ci risponde: «A tutta prima è chiuso come le valve di un'ostrica. Poi si apre, dà fiducia, dimostra competenza maggiore che non quello di altre città. Però non è portato verso l'arte informale. A giudicare da queste tre sere posso dire che in sostanza i torinesi — quelli almeno che ho visto in sala — rifiutano l'informale e si attengono al figurativo. Ciò lo spiega perché alcuni quadri sono rimasti invenduti».

Anche il dott. Franchini, direttore della Galleria «Brera» conferma il giudizio ed esprime la sua soddisfazione per l'esito della iniziativa. Nelle tre serate di asta sono state vendute 290 opere (delle 363 offerte al pubblico) per un valore complessivo di oltre 180 milioni di lire; ed è un risultato apprezzabile.

V.

Negli studi di via Teulada

Momento magico per Renata Mauro

ROMA, giovedì sera.

E' davvero un buon periodo, questo, per Renata Mauro. Si era appena conclusa la serie di «Alta pressione», che, caso più unico che raro nel mondo dello spettacolo televisivo, si manifestava una specie di sollevazione popolare, tra pubblico televisivo e critica per reclamarne una seconda edizione, alla più breve distanza possibile. E gli arcigni funzionari di via del Babuino (probabilmente gli stessi che avevano acquistato, a peso d'oro, la serie «Bonanza» dall'America), si erano appena fatti sfuggire una mezza promessa, per una ripresa della fortunata trasmissione agli inizi del prossimo anno, quando veniva annunciato che il premio «Mario Riva», il massimo riconoscimento per gli artisti della Rai e della tv (fa parte della commissione anche il dr. Sergio Pugliese), sarebbe stato assegnato quest'anno proprio a lei, alla cantante vivace e sbarazzina di «Studio uno», alla presentatrice instancabile di «Alta pressione».

Naturalmente l'interessata in questi giorni, non sta in sé dalla gioia. Nata a Milano ventisei anni fa, da famiglia assai agiata, Renata Mauro compì i suoi studi in uno dei più rinomati collegi dell'«high life» internazionale. Tornata in Italia, iniziò il suo faticoso apprendistato nel campo del «music hall» e della commedia brillante, nella compagnia di Franca Valeri e di Vittorio Caprioli, in quella di Rapporto. Lavorò un po' con tutti, in quegli anni: con De Lullo e la Falk, con Luttazzi e con Kramer. Poi venne il successo alla «Sei giorni» della canzone dello scorso anno, vennero le prime scritture televisive e, infine, «Studio uno» e «Alta pressione».

Renata Mauro

Progetti per il futuro? «Ne ho molti, naturalmente — risponde fumando in uno di quei lunghissimi bocchini che avrebbero fatto la felicità di una diva del muto — ma per ora debbo soprattutto pensare a riposarmi. Poi prenderò parte, a gennaio, al nuovo «show» di Kramer, e bisognerà pensare pure alla seconda edizione di «Alta pressione».

Questo, ovviamente, senza tener conto degli impegni cinematografici: ci risulta infatti che Renata Mauro è stata scritturata pure per un film da girare a fianco di Walter Chiari (la regia sarà di Damiano Damiani), e la cui lavorazione si annuncia per imminente.

s. m.

LUIGI XIV

Altre bellezze

LVII — Dopo essere stato costretto ad allontanare la sua amante, la signora di Montespan, Luigi XIV, più innamorato che mai, la fa ritornare a corte. Ma il volubile sovrano la tradisce ora con la principessa di Soubise, una bella rossa di venticinque anni.

Saint-Simon afferma che la principessa di Soubise ottiene dal re tutto ciò che vuole: onori, dignità, denaro, salvando quasi le apparenze grazie al buon gusto di suo marito per il quale «avere qualcosa in comune con Giove» non ha nulla di disonorevole purché sia sufficientemente lucrativo. Ma presto la signora di Sévigné può scrivere a sua figlia: «L'apparizione della signora di Soubise è passata più presto che un lampo; tutto è riaccomodato». Ma se la signora di Montespan può ritenere di avere riconquistato completamente il suo amante, la marchesa di Sévigné, acuta osservatrice, scrive: «La signora di Maintenon è ricomparsa sulla scena; il suo favore è totale». Effettivamente, il re sembra

avere per la signora di Maintenon un attaccamento di giorno in giorno sempre più grande. D'altra parte, vi sono attorno al re molte bellezze che si offrono e molte altre che incitano ancora più la sua bramosia rifiutandosi». Malgrado ami sempre Francesca di Montespan, Luigi XIV si getta con uno straordinario ardore in tutte le avventure che gli capitano. E' così che egli ottiene i favori di Maria Carlotta di Castelnau, moglie del conte di Lourigny, che sarà più tardi duca di Gramont. «La stella di Francesca impallidisce — scrive la signora di Sévigné a sua figlia, signora di Grignan, l'11 settembre 1676. Le lagrime e i dolori naturali si alternano con la gaiezza ostentata. Però, mia cara,

tutto finisce...». Provvisoriamente Francesca di Montespan non è in una buona posizione per difendersi; ella aspetta ancora una volta un figlio. Particolare piccante, ella va a partorire presso la donna di cui ora diffida di più: nel castello della signora di Maintenon. Ella mette al mondo una bimba alla quale, per uno strano capriccio, Luigi XIV dà il medesimo nome che aveva dato undici anni prima alla figlia che aveva avuto da Luisa de La Vallière: signorina di Blois. La signora di Maintenon tiene nascosto il parto della signora di Montespan ma questa volta rifiuta di occuparsi della piccola che Louvois dovrà per qualche tempo fare allevare segretamente nella casa di via di Vaugirard nella

quale un tempo il duca di Maine, il conte di Vexin e la signora di Nantes hanno trascorso i loro primi anni. Un anno dopo, quando la signora di Montespan metterà al mondo il conte di Tolosa, l'ex-vedova Scarron, dall'alto del suo marchesato, rifiuterà ugualmente l'onore di occuparsene. Luigi XIV continua a farfalleggiare. Egli ha un passeggero capriccio per Lydia di Rochefort-Théobon, affascinante moglie del conte di Beuvron, poi per una signora di Saint-Martin, della quale il marchese di Saint-Maurice scrisse: «Si dice che il buon sire se ne è innamorato; ma di queste specie di donne ci si serve come dei cavalli di posta che una volta utilizzati non si vedono più».

SEGUE: Una nuova rivale

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO
L. 135 per parola

(Continua da pag. 6)

CERCASI lavorante ... Tommaso 12.

CERCASI operaio provetto lavorazione poltrone ...

CERCASI provetto carpentiere ... A101658

CERCASI ... A100578

CERCASI saldatore ... Telefonare 290-739 ore ufficio.

CERCASI ... Torino. A99371

CERCASI ... Telefonare 681-023. A101594

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

L'imprevisto "alt,, di Mao alle proprie truppe

La tregua insospettisce Nehru ma è certo che questi finirà per trattare

Resistenze nel Parlamento indiano ad assecondare passivamente la nuova iniziativa di Pechino - Il «premier» indiano, prima di accettare ufficialmene le proposte di trattative, vorrebbe precisazioni - Intanto sono cessati i combattimenti e i cinesi iniziano la ritirata

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, giovedì sera.

Radio Pechino ha comunicato stamane che le guardie di frontiera cinesi hanno cessato il fuoco lungo tutto il confine fra la Cina e l'India. L'annunciatore ha dato lettura di brani di un editoriale del «Quotidiano del Popolo», organo ufficiale del governo cinese, in cui è detto fra l'altro: «Entro nove giorni, o precisamente entro il primo dicembre prossimo, le nostre truppe per iniziativa del governo cinese, si ritireranno su posizioni situate venti chilometri dietro la linea di demarcazione esistente fra Cina e India il giorno 7 novembre 1959. La Cina istituirà posti di vigilanza in un certo numero di luoghi situati entro la fascia di territorio posto attualmente sotto il suo controllo».

A questo [illegible] si tratta di quarantatrè capisaldi che gli indiani avevano costituito nel territorio [illegible], fra il novembre 1959 e il settembre di quest'anno. Ritirando il [illegible] delle loro truppe e ammonendo gli indiani a non tentare la rioccupazione di questi capisaldi, i cinesi sembrano rivelare l'intenzione di costringere l'India a negoziare alle condizioni poste da Pechino.

Il primo ministro indiano Nehru ha confermato che gli scontri sono cessati lungo l'intera linea di contatto fra le opposte forze. Nondimeno non è ancora certo se il governo di Nuova Delhi accetterà di sanzionare la decisione presa unilateralmente dai cinesi o se invece, pur consapevole dell'inferiorità militare, deciderà di continuare le ostilità allo scopo di non subire quel fatto compiuto che in modo così evidente i cinesi hanno voluto imporre con l'invasione e con quella tregua d'armi che a Pechino viene chiamata «dimostrazione di buona volontà».

In taluni ambienti si afferma che il Parlamento sarebbe quasi unanime nel suggerire al primo ministro di non accettare la proposta cinese e di proclamare che, anche ritirando le sue truppe oltre la cosiddetta «linea di effettivo controllo», il governo di Pechino non si toglie la macchia di aggressore e non acquista il diritto di imporre le condizioni che più gli piacciono.

Secondo l'organo governativo cinese, le proposte trasmesse da Pechino al governo di Nuova Delhi sottolineano che in taluni punti le truppe cinesi si ritireranno di circa cento chilometri rispetto alle posizioni tenute il venti ottobre, mentre dal canto loro le truppe indiane non solo non dovranno ripiegare, ma in qualche punto potranno persino avanzare soprattutto nella regione a sud di Towang. «Questa — dice Pechino — è una dimostrazione dell'assoluta sincerità del governo cinese».

Questi concetti sviluppati in un documento trasmesso al governo indiano tramite l'incaricato d'affari di Nuova Delhi a Pechino, si riassumono nella frase conclusiva del messaggio: «Noi — dice il documento — speriamo sempre di vivere in rapporti di buona amicizia con l'India, nostra vicina, e non desideriamo affatto che i due Paesi incrocino la spada. Per risolvere la vertenza amichevolmente, la Cina è pronta a manifestare tolleranza ed a fare concessioni. In verità essa ha sempre dato prova di questa tolleranza ed ha sempre fatto notevoli concessioni».

Negli ambienti diplomatici di Nuova Delhi si osserva che sebbene i cinesi sostengano di non considerarsi dei vincitori che vogliono imporre condizioni ai vinti, resta il fatto che, occupando una vasta parte di un territorio chiave dell'India, la Cina si trova oggi in grado di formulare proposte per il componimento della vertenza assai meno favorevoli all'India di quelle che fino ad ora Pechino poteva avanzare.

La radio di Nuova Delhi, diffondendo la notizia di cui abbiamo parlato, affermava stamane che «si può prevedere una certa intransigenza da parte indiana nel senso che il primo ministro Nehru, forse senza respingere le proposte cinesi, vorrà discuterle prima di accettare ufficialmente la tregua d'armi».

n. t.

Arrestato il «leader» dei comunisti indiani

NUOVA DELHI, giovedì sera.

Il segretario generale del partito comunista indiano, E. M. S. Namboodiripad, è stato arrestato questa mattina alla sede centrale del partito.

Per tutta la giornata di ieri sono continuati gli arresti di comunisti indiani.

Le informazioni giunte questa notte a Nuova Delhi permettono di precisare che il numero di comunisti arrestati supera attualmente i 350, tra i quali numerose personalità e in particolare un membro del parlamento indiano, trenta membri di assemblee e di consigli legislativi di diversi Stati dell'India e cinque ex ministri del primo governo comunista dello Stato di Kerala.

L'uomo che cedette il potere a De Gaulle

L'ex presidente Coty è morto a 80 anni

Nativo di Le Havre era figlio d'un insegnante - Accettò senza opporsi la fine della IV repubblica - E' spirato nel sonno

L'ex-presidente della Repubblica francese René Coty

Parigi, giovedì sera.

L'ex-presidente della Repubblica francese, René Coty, è morto stamane a Le Havre. Aveva ottant'anni.

Presidente della Repubblica francese dalla fine del 1953, era rimasto in carica cinque anni, e cioè fino all'avvento di De Gaulle.

Nato in una famiglia borghese di Le Havre (suo padre era insegnante), aveva aperto in quella città uno studio di avvocato ed aveva avuto ben presto per clienti i più ricchi armatori della città. Ad un certo momento era entrato nel partito orleanista, forse solamente perché si trattava di un movimento conservatore. Uomo buono e di generosi sentimenti, era poco aperto alle idee nuove. Divenuto deputato di Le Havre e poi senatore, non aveva svolto una significativa attività politica. Aveva sposato la figlia di un armatore e amava trascorrere il tempo libero con i figli e con i nipotini.

Nel 1953 fu eletto, senza che nessuno lui se l'aspettasse, presidente della Repubblica, dopo tredici scrutini, battendo il suo avversario, il miliardario Laniel.

Rimasto vedovo, parve che anche il normale esercizio delle sue funzioni gli fosse divenuto insopportabile. Due anni più tardi, i tumulti di Algeri gli cagionarono profonde sofferenze poiché si rendeva conto che non bastava più il rispetto della tradizione e della legalità repubblicane per fronteggiare la situazione.

De Gaulle aspettava la sua ora e già sapeva che Coty era un uomo disfatto. René Coty aveva giurato di difendere la Costituzione, ma non seppe dire e fare nulla contro il generale che era stato il liberatore della patria. Nessuno lo incoraggiò, nessuno lo [illegible]. Egli forse concluse di aver agito per il meglio e vedendo morire la Quarta Repubblica credette tuttavia di aver la coscienza tranquilla.

René Coty era stato colpito da qualche tempo da un attacco influenzale con complicazioni cardiache. Ieri sera si era addormentato serenamente. E' spirato nella notte e la sua morte è stata constatata dai congiunti solamente stamattina.

n. s.

Provvidenziale ritardo d'una cerimonia nuziale

Nell'ora stabilita per il rito crolla il soffitto della chiesa

Trento, martedì sera.

(*d. m.*) Un quarto d'ora di ritardo della cerimonia nuziale è stato provvidenziale a una coppia di promessi sposi. Nell'ora precisa in cui il rito religioso si sarebbe dovuto iniziare nella chiesa parrocchiale del paese di Besenello, in val d'Adige, è crollato improvvisamente il soffitto del tempio e una gran parte degli stucchi che coprivano la volta è precipitata con assordante fragore proprio sulla corsia principale della navata che il corteo nuziale avrebbe dovuto attraversare per raggiungere i banchi davanti all'Altar maggiore.

Per fortuna la neve e la pioggia insistenti avevano ritardato l'arrivo degli sposi e degli invitati e il sacerdote, che si trovava ad attenderli nella sacrestia, non è stato nemmeno sfiorato dai calcinacci e dagli stucchi staccatisi improvvisamente in conseguenza delle infiltrazioni d'acqua nel sottotetto. Se il rito si fosse svolto all'ora fissata parecchie persone sarebbero rimaste sicuramente colpite e ferite dal materiale franato.

Un'altra vittima del talidomide

I coniugi Webb accanto al loro bimbo di cinque mesi nell'Ospedale Generale Harbor di Los Angeles ove è stato sottoposto a sei operazioni di trapianto di ossa ad una gamba e ad un braccio. La madre del piccolo aveva fatto uso di talidomide durante i primi mesi di gravidanza (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tragico bilancio: quindici morti e cinquanta feriti

Mentre discutono sulla velocità il treno schizza fuori dai binari

Una curva era stata rettificata e il macchinista voleva dimostrare al suo aiutante che poteva essere affrontata alla massima andatura - Inutile appello alla prudenza - Scene di terrore - La misera fine di una madre e del suo bambino - Il convoglio percorreva la linea Buenos Aires-La Paz

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, giovedì sera.

Un treno internazionale è deragliato a pochi chilometri dalla stazione di Atacona, a circa sessanta chilometri a sud di Tucuman: quindici morti ed oltre cinquanta feriti è il tragico bilancio della sciagura. Il numero delle vittime non è stato fra l'altro ancora accertato con precisione: le squadre di soccorso hanno recuperato dieci salme fra i rottami contorti delle vetture uscite dai binari ed hanno provveduto al trasporto all'ospedale di una sessantina di persone. Per ora risultano mancanti altre cinque persone, ma non è escluso che il numero dei dispersi aumenti ancora e in questi casi l'elenco dei dispersi finisce sempre per essere aggiunto a quello dei morti. Delle ferite sono stati inoltre giudicati dai sanitari dell'ospedale nel quale sono stati ricoverati in imminente pericolo di vita.

E' l'espresso Buenos Aires-La Paz che è deragliato: uno dei treni più lussuosi e veloci della Repubblica argentina. Si tratta di un convoglio composto di dieci carrozze viaggiatori più il vagone ristorante e quello postale che vengono trainati da due locomotori.

Il viaggio si è svolto regolarmente fino ad oltre Tucuman: il disastro è accaduto ad una curva a pochi chilometri dalla stazione di Atacona. Si tratta di una curva che è stata recentemente rettificata: fino a qualche mese fa era molto stretta ed obbligava il macchinista a rallentare notevolmente, era stata poi corretta in modo da permettere ai convogli velocità superiori, in considerazione del fatto che ad Atacona i treni veloci non fermano.

Alcuni contadini sono stati testimoni della sciagura: «Abbiamo visto il treno — ha narrato uno di essi — arrivare a tutta velocità. Ha imboccato la curva che procedeva ad una velocità molto vicina ai cento chilometri orari, poco dopo la metà il secondo locomotore è saltato dai binari trascinandosi dietro sei vagoni, il settimo è rimasto in bilico sulle rotaie, mentre il primo locomotore ha deragliato nel [illegible] opposto qualche decina di metri più avanti».

Sul posto del disastro sono accorse decine di autoambulanze, reparti di vigili del fuoco e di polizia che si sono prodigati instancabilmente per liberare i feriti dalla drammatica posizione nella quale erano rimasti bloccati.

In uno scompartimento sono stati trovati i corpi senza vita di un bambino di quattro anni e della madre. La donna aveva avuto il tempo di intuire cosa stava succedendo ed aveva abbracciato il figlio tentando di proteggerlo col suo corpo: sono stati trovati morti ancora avvinghiati l'uno all'altra. Il padre del bimbo è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Le autorità argentine hanno immediatamente aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. Tra le vittime vi è il primo macchinista, ma il suo aiutante è sopravvissuto. Secondo notizie non ufficiali dalla testimonianza di quest'ultimo si [illegible] avuto la chiave per spiegare la sciagura. Il [illegible] macchinista è stato interrogato all'ospedale dove è stato ricoverato per la frattura di una gamba, di un braccio e di undici costole. E' stato un interrogatorio necessariamente breve ed approssimativo, date le condizioni del ferroviere, ma sufficiente a fornire una salda indicazione agli inquirenti.

Il secondo macchinista avrebbe in sostanza affermato che tra lui ed il suo diretto superiore era nata una discussione sulla velocità più opportuna per abbordare la curva di Atacona. Il ferito invitava il collega a moderare la velocità, ma questi volendo dimostrargli che dopo i lavori di rettifica in quel punto si poteva filare come su un rettilineo non ne ha voluto sapere di mettere mano ai freni. Il tragico risultato è stato di far [illegible] la locomotiva fuori dai binari proprio nel punto nel quale le ruote sono sottoposte alla maggiore pressione.

Francisco Lalucila

Il "colpo,, di Rivanazzano

Vana caccia ai rapinatori

I due malviventi agirono con grande rapidità sparendo poi su una «Giulietta» - Il bottino nella banca: 3 milioni - Si pensa siano elementi locali

Pavia, giovedì sera.

(*g. a.*) Sono proseguite durante tutta la notte, senza alcun esito, le ricerche della «Giulietta» grigia targata Novara 51003 a bordo della quale sono fuggiti gli autori dell'assalto alla [illegible] di Rivanazzano della [illegible] Nazionale dell'agricoltura. Si pensava che la vettura venisse abbandonata in qualche parte, consentendo alle indagini un primo orientamento. Sono stati setacciati intanto gli ambienti della malavita a Voghera, a Pavia e nei centri minori della provincia, battute e posti di blocco sono stati organizzati in una vasta zona attorno al luogo della rapina. Tuttavia, non è stata trovata alcuna traccia dei due giovani malviventi che ieri, alle 15,30, sono entrati con le pistole in pugno nella banca immobilizzando impiegati e pubblico.

L'azione è stata fulminea. Mentre uno dei rapinatori si dirigeva verso gli sportelli, l'altro provvedeva a bloccare la uscita. Nel locale si trovavano tre persone, oltre gli impiegati Bruno Spalla e Fabrizio Gobetti. Tutti venivano costretti ad alzare le mani e ad avvicinarsi al muro. La stessa sorte toccava qualche istante dopo al direttore dott. Capra, che dal suo ufficio era entrato nel salone.

Mentre personale e pubblico venivano tenuti sotto la minaccia delle pistole, uno dei due giovani — biondo, di statura bassa e dell'apparente età di 25 anni — si impossessava del denaro liquido contenuto nella cassaforte: circa tre milioni. L'improvviso squillare del telefono ha disorientato i malviventi, che hanno strappato i fili del ricevitore fuggendo quindi precipitosamente verso l'uscita. Il giovane che si trovava accanto alla porta — bruno di carnagione, capelli neri e baffi, statura media — ha coperto la fuga del compagno con le armi in pugno. Sulla strada si trovava una «Giulietta» che è partita a grandissima velocità in direzione di Voghera. Probabilmente si tratta di un'automobile rubata.

La rapidità con la quale hanno agito i malviventi non ha consentito alcuna reazione; neppure il congegno di allarme installato nella banca è stato azionato. Il geom. Santini, che si trovava nella banca, si è reso subito conto delle intenzioni dei due giovani ed ha tentato di uscire, ma ne è stato dissuaso. «Se ti muovi ti ammazzo», gli ha gridato uno dei rapinatori premendogli la pistola alla schiena. La pronuncia del malvivente tradiva un accento tipicamente pavese. E' questa l'unica indicazione utile finora fornita agli inquirenti. I rapinatori avevano il viso coperto da grosse lenti nere ed indossavano cappotti scuri stretti in vita da una cintura.

Il ten. Fuga Casanova, comandante la tenenza dei carabinieri di Vigevano, dirige le indagini. Egli sta ora cercando una pista che si ritiene possa portare a risultati positivi. Si pensa che gli autori della rapina debbano essere ricercati fra i componenti di una banda da tempo operante nella vasta zona dell'Oltrepò vogherese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

A breve distanza dalla sposa adorata che ognora invocava, è volata a raggiungerla per sempre in Cielo, l'anima sublime del

Comm. Carlo Masera

Commerciante Benemerito
1° Capitano degli Alpini in Congedo
Combattente decorato guerra 1915-1918

Ne dà l'annunzio straziata la figlia diletta Dott. Anna, il genero Ing. [illegible] e i nipotini [illegible] Carluccia, [illegible]. Lavoratore infaticabile, intelligente e tenace, esaurì la vita intera al bene dell'amata famiglia e del prossimo che ne ricorda indelebilmente la nobiltà dei sentimenti, la nitidezza dell'animo, la scrupolosa rettitudine, la generosità senza ostentazione, la modestia più pura. Le esequie avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Pietro Giuria 35.

— Torino, 21 novembre 1962.

Le quotazioni nelle Borse

Altra giornata positiva, con sensibili aumenti

A TORINO — La tendenza iniziale è caratterizzata da una notevole partecipazione del denaro. Naturalmente, risultano in luce particolare i consueti titoli-guida. Durante la seduta il mercato, costantemente guidato dalla Viscosa, dalla Fiat, dalle Assicurazioni Generali, presenta una facile solidità di fondo.

Chiusura sui livelli iniziali, cioè, praticamente, sui livelli mediomassimi della giornata. Nelle ultime battute si registra qualche interessamento di compratori sulle Finsider.

Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa molto resistente, con variazioni irregolari, di modesta entità, dai prezzi di chiusura.

A MILANO — La spinta al rialzo è proseguita anche stamane in una atmosfera ferma e abbastanza ottimista. Il denaro è intervenuto con maggiore copia sui valori assicurativi, sui titoli primari, sui tessili, sulle Olivetti e su alcuni elettrici. Molto fermi i valori del gruppo Finsider.

La chiusura, nonostante l'intervento di alcuni realizzi, ha confermato quasi totalmente le migliorie iniziali.

In ulteriore ascesa le Italpi; sempre fermi i titoli di Stato e migliori le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 86.000; Bastogi 2300; Finelettrica 1940; Finmare 559; Finsider 1277; Mittel 4000; Gim 6760; Invest 3906; La Centrale 14.397; Sviluppo 2445; Ass. Generali 137.400; Fondiaria Incendio 15.340; Assic. Italiana 63.005; Ras 52.500; Toro 14.000; Toro priv. 9060.

Ferr. N. Ord. 2300.

Chatillon 8090.

Cantoni 30010; Olcese 1550; Cucirini C. C. 11,000; De Angeli 4500; Cascami Seta 7450; Gavardo 4105; Lanificio Rossi 4800; Lanif. e Canap. 1015; Rossari e Varzi 33.800; Rotondi 43.500; Tosi 4000; Snia Viscosa ord. 5060; Snia Viscosa priv. 4044; Marzotto 2100; Un. Manifatture 87.500; Finac 450.

Dalmine 3450; Italsider 1496; Metalli 4920; M. Amiata 4820; Montecatini 2860; Monteponi 955; Riella 4530; Bianchi 319,50; Fiat 2760; Fiat privileg. 2200; Falk 11.100; Trafileria 2085; Olivetti pr. 4940; Westinghouse 1340; Nebiolo 930;

Sade 1130; Cieli 2570; Dinamo 2030; Edison 3890; Edison Volta 2150; Bresciana 2000; Sarda 1631; Valdarno 3120; Emiliana 1910; Subalpina 2240; Magneti Marelli 1625; Ercole Marelli 840; Orobia 2050; Romana Elettr. 2875; Sesto 1775; Sip 1300; Meridelettrica 2092; Siet 3094; Tecnomasio 2280; Teti 3690; Terni 438,50; Unes 2010; Vizzola 3020.

Dist. Italiano 2990; Eridania 2560; Romana Zucchero 274; Motta 31.400.

Anic 2287,50; Italgas 1800; Liquigas 277,50; Mira Lanza 53.150; Pibigas 118; Rumianca 2550; Larderello 2565; Saffa 5810; Carlo Erba 13.050.

Aedes 4898; Beni Stabili 7905; Immobiliare 1361; Risanamento 7700; Silos Genova 5105.

Cartiere Burgo 30.520; Cigna 7800; Eternit 5000; Linoleum 3600; Italcementi 23.750; Comentir 0750; La Rinascente 702,50; Pirelli S.p.A. 5500; Pirelli e C. 7878; Condotte 885; Ceramiche Pozzi 1067; Ledoga 15,000.

A GENOVA — L'intonazione positiva del mercato si è manifestata subito in apertura, consolidandosi, poi, nel corso della riunione. Anche oggi il denaro ha mantenuto l'iniziativa, portando ulteriori migliorie all'intera area del listino.

I titoli di vasta contrattazione sono quelli che iscrivono al loro attivo i maggiori guadagni.

Prezzi — Centrale 14.000; Generali 137.000; Ras 53.600; Meridionali 2875; Nai 19.000; Viscosa ordinario 5070; Viscosa privilegiato 4080; Finsider 1300; Cotini 2853; Italsider 1488; Fiat ordinario 2750; Fiat privilegiato 2205; Sip 1308; Teti 2055; Edison 3800.

A FIRENZE — Mercato in sensibile rialzo, con vistosi vantaggi in tutti i comparti.

Prezzi: Bastogi 2300; Centrale 10.850; Fondiaria Vita 24.000; Fondiaria Incendio 15.150; Viscosa ordinario 5045; Montecatini 2852; Fiat ordinario 2748; Magona 1850; Valdarno 3125; Immobiliare 1359.

A TORINO

	21	22		21	22		21	22
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TRASP. ASSIC. FINANZ.			TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]